



ACQUABELLA

**L'ARCHIVIO STORICO DEL BREFOTROFIO
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

- Progetto di valorizzazione -

ACQUABELLA
L'ARCHIVIO STORICO DEL BREFOTROFIO
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
- Progetto di valorizzazione -

1. Premessa

- La storia
- L'edificio

2. L'archivio storico: la situazione attuale

- I tesori dell'archivio storico
 - I segnali degli esposti
 - I regolamenti
 - Le opere restaurate
 - I video storici
 - La fototeca
 - La biblioteca storica IPPAI
 - Materiale digitalizzato
- I servizi offerti dall'archivio storico
 - Accesso ai dati personali
 - Ricerche storiche

3. Progetto di valorizzazione e di fruizione dell'archivio storico

- Il nome "Acquabella"
- Finalità
- Le storie
 - I bambini
 - Le balie
 - Lo sviluppo del welfare materno/infantile a Milano
 - La vita nei manicomi
- L'importanza dei linguaggi
- Le azioni
 - Progettazione di un nuovo luogo di conservazione e esposizione dell'archivio storico
 - Requisiti minimi di sicurezza della sede archivistica
 - Differenti modi per arrivare a un progetto di ristrutturazione
 - Dematerializzazione
 - Restauro di materiale storico particolarmente danneggiato
 - Progetto di allestimento museale e di un percorso interattivo
 - Risorse economiche
- "Acquabella": un'analisi di dettaglio della consistenza dell'archivio storico - Sezioni archivistiche
 - Assistenza materno-infantile
 - Salute mentale
 - Fototeca storica
 - Biblioteche storiche
 - Mediateca
 - Oggetti
- Gli spazi destinati all'archivio storico "Acquabella"
 - Il luogo e gli spazi
 - Le planimetrie



PREMESSA



LA STORIA

Il **brefotrofo** è l'istituto che accoglie e alleva i neonati illegittimi, abbandonati o in pericolo di abbandono. Si distingue dall'orfanotrofo, che è invece la struttura di accoglienza dove sono accolti ed educati i bambini orfani. A Milano l'assistenza ai bambini esposti ebbe inizio **nell'anno 787**, con l'**apertura del primo brefotrofo**, per iniziativa di Dateo, arciprete della Chiesa Cattedrale di Milano denominata Santa Maria Maggiore, oggi Duomo di Milano.

Nel proprio testamento, il 22 febbraio 787 Dateo dispose così:

«Dateo, arciprete della santa Chiesa milanese, [...] con l'aiuto della divina misericordia vuole stabilmente fondare in questa città di Milano, presso la chiesa cattedrale, un brefotrofo come opera di santa pietà cristiana. [...] Infatti le donne che hanno concepito in seguito a un adulterio, perché la faccenda non si sappia in giro, uccidono i propri figli appena nati e così li mandano all'inferno senza il lavacro battesimale. Questo avviene perché non trovano un luogo dove possano conservarli in vita, tenendo nascosta nel contempo l'impura colpa del loro adulterio; allora li gettano nelle cloache, nei letamai e nei fiumi. Pertanto io, Dateo, confermo attraverso queste disposizioni che sia istituito un brefotrofo per i bambini nella mia casa e voglio che questo brefotrofo sia posto giuridicamente sotto la potestà di Sant'Ambrogio, cioè del vescovo *pro tempore*. Voglio inoltre che ne sia rettore l'arciprete della santa Chiesa milanese, poiché tale Casa è adiacente alla Cattedrale ed egli potrà senza fatica accorrere all'ufficiatura sacra. Voglio inoltre e stabilisco quanto segue: [...] che si provveda a stipendiare regolarmente alcune nutrici che allattino i bambini e procurino loro la purificazione del battesimo. Finito il periodo dell'allattamento, i piccoli vi dimorino ininterrottamente per sette anni, ricevendovi adeguata educazione con tutti i mezzi necessari; lo stesso brefotrofo fornisca loro vitto, vestiti e calzari»



L'ospizio si trovava lungo l'attuale via Silvio Pellico, in Galleria Vittorio Emanuele II, e aveva il nome di Xenodochio. In seguito alla costruzione di questo primo brefotrofia, Dateo vi fece erigere nei pressi una chiesa detta di San Salvatore in Xenodochio, poi demolita nel 1787 e in cui lo stesso Dateo trovò sepoltura.

Nel Medioevo si aggiunsero altri hospitali finché **nel 1456 la costruzione dell'Ospedale Maggiore** rese possibile la formazione di una fitta rete di istituti assistenziali: essi garantirono ai milanesi, almeno fino al 1780, una protezione sociale tra le più avanzate in Europa. L'Hospitale Grande provvedeva ad affidare i neonati a nutrici esterne e a famiglie di «allevatori» salariati, ma tentava nel contempo di contrastare l'abbandono, offrendo ai genitori poveri «elemosine» oppure il baliatico gratuito.

Nel 1781 l'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo dispose il trasferimento dei reparti destinati agli esposti nell'ex-monastero Santa Caterina, fondando la **Pia Casa degli esposti e delle partorienti di Santa Caterina alla Ruota**, a pochi passi dall'Ospedale Maggiore nella parte della città conosciuta come "borgo di Porta Romana" tra il Naviglio interno e i Bastioni. Questi spazi sono oggi occupati dai padiglioni del Policlinico.

Il brefotrofia di Santa Caterina, attivo dal 1781 al 1863, era finanziato con donazioni ed elemosine private, il più delle volte – come avveniva per la *Cà Granda* – provenienti dalle ricche famiglie nobili o borghesi.

Le richieste di assistenza nei luoghi pii e nei brefotrofia milanesi furono decine di migliaia fino agli anni Settanta del secolo scorso. Il picco fu raggiunto nel periodo 1781-1868, quando si toccarono ben 223.012 casi: un fenomeno che conferma ampiamente la definizione dell'Ottocento come "secolo dei trovatelli". La Pia Casa arrivò ad accogliere più di 5.000 neonati l'anno, in gran parte legittimi. L'abbandono dei figli era dovuto non solo alla povertà dei genitori, ma anche alla difficile condizione in cui si trovavano le madri, costrette a lavorare anch'esse per sopravvivere in un'epoca in cui non esistevano strutture ricettive come gli asili nido. Molte donne lasciavano i figli alla casa di Santa Caterina perché potessero essere allattati da una balia gratuita nei primi due anni, con l'intento e la speranza di poterli riprendere in casa in futuro.

Cifre di questa entità non hanno paragone con le altre realtà milanesi di soccorso all'infanzia, nemmeno con i due grandi orfanotrofia dei Martinitt e delle Stelline, che ospitavano c.a. 200-300 bambini orfani.



Nel **1868 la Provincia di Milano, subentrata nella gestione dell'ospizio degli esposti**, dispose la chiusura della ruota, nell'intento di riservare l'assistenza ai soli "illegittimi". Dalla fine '800 si cominciò a favorire il riconoscimento dei figli naturali con la concessione di sussidi alle madri.

La **nuova e grande sede fu realizzata nel 1912** sui prati e soprattutto sulle marcite – e infatti la zona veniva chiamata Acqua Bella – dove tutt'ora si trova, a ridosso di **piazzale Dateo** (scelta toponomastica non casuale), collegata da un passaggio sotterraneo alla clinica per la maternità di via Macedonio Melloni, da cui i piccoli venivano trasportati direttamente dopo il parto, quando la madre comunicava la propria impossibilità a tenerli con sé. Non era un diritto senza vincoli: a poter affidare i bambini al Brefotrofio erano solo donne singole e famiglie cui il parroco avesse stilato la «fede di povertà».

A differenza di altre forme di beneficenza e di assistenza all'infanzia, **l'assistenza agli esposti** non si completava esclusivamente all'interno di una struttura, ma aveva caratteristiche che la proiettavano fortemente **all'esterno**: era pratica comune, ad esempio, affidare i bambini agli allevatori e ai contadini delle aree rurali, non solo per motivi di tipo economico, ma anche allo scopo di ridurre la mortalità molto elevata all'interno dell'ospizio.

Il brefotrofio diventò un luogo di smistamento e transito: bambini in entrata e in uscita, genitori, levatrici, balie, coppie di campagna che venivano a ritirare o riconsegnare gli esposti, contadini e allevatori che venivano in città a riscuotere la paga, il personale interno, i fornitori.

L'attività assistenziale del brefotrofio, pur radicata nel tessuto urbano della città di Milano, aveva un raggio d'azione che si estendeva anticamente fino ai confini del Ducato e poi al territorio provinciale: nelle famiglie delle nutrici, spesso, il salario del brefotrofio rappresentò spesso l'unica entrata in moneta.

Il legame tra madre e bambino, tuttavia, non si spezzava mai del tutto: all'atto della consegna, al certificato d'accoglienza veniva allegata una sorta di contromarca, un segno distintivo che sarebbe poi stato utilizzato per recuperare il bambino se e quando la famiglia d'origine avesse avuto i mezzi per farlo. Nell'archivio storico custodito nell'attuale Palazzo di viale Piceno, sede della Città metropolitana di Milano, questi piccoli simboli sono ancora visibili e custoditi a migliaia: poesie tagliate a metà, cuoricini ricamati, immagini sacre.



Nel 1927 il brefotrofia, dal quale nel 1903 era stato staccato il reparto di maternità, **fu riorganizzato** nell'“Istituto provinciale di protezione ed assistenza dell'infanzia” (IPPAI) che proseguì nelle sua attività fino al 1984.

Percorsi storico-visivi

→ slide con foto d'epoca che illustrano l'attività del brefotrofia

http://www.cittametropolitana.mi.it/brefotrofia_milano/Storia/Assistenza_infanzia.html





L'EDIFICIO

Il nuovo Brevotrofio di Milano fu **inaugurato il 18 settembre 1912, in un'area - detta Acquabella** - che la Provincia di Milano aveva acquistato a questo scopo fin dal 1890. Il progetto si deve all'ingegnere Vincenzo Sarti, dell'Ufficio tecnico provinciale, con la consulenza dell'ingegnere Eugenio Denti per i servizi e dell'architetto Paolo Vietti Violi per la veste architettonica neoromanica. Le decorazioni dell'atrio furono realizzate da Tommaso Bernasconi.

Il primo progetto del nuovo brevotrofio fu premiato con la medaglia d'oro all'Esposizione di Milano del 1906. Fu però ritenuto troppo costoso e quindi si decise di procedere con una soluzione ridotta nell'occupazione dell'area.

Al complesso edilizio infine costruito - non più ricovero, ma non solo ospedale - furono applicati i più moderni criteri igienici e abitativi dell'epoca. Lo schema «a padiglioni collegati» e l'adozione delle finestrate a doppia luce permisero di creare ambienti ariosi e luminosi, circondati da spazi verdi. L'edificio ospitava, oltre agli uffici, i locali dell'accettazione amministrativa e sanitaria, quelli destinati al soggiorno e al ricovero dei bambini - secondo l'età e lo stato di salute -, i dormitori per le balie e gli alloggi per il personale. A parte sorgevano il padiglione di isolamento per i malati contagiosi e la camera mortuaria. Nei seminterrati, collegati da gallerie, erano collocati gli impianti di riscaldamento, di lavanderia e di ventilazione, i magazzini, le cucine e i refettori.

Nel 1912 l'edificio poteva ospitare fino a 240 persone. Il complesso fu ampliato e rialzato negli anni Cinquanta.



1. L'ARCHIVIO STORICO: LA SITUAZIONE ATTUALE

L'Archivio è stato riconosciuto di notevole interesse storico da parte della Soprintendenza archivistica per la Regione Lombardia.

L'archivio storico degli Istituti provinciali assistenza infanzia di Milano conserva, infatti la storia dell'infanzia del territorio metropolitano milanese dal 1483 ai giorni nostri. La quantità di documenti dell'Archivio si avvicina ai due chilometri di metri lineari. All'interno si trovano registri del brefotrofito, fascicoli individuali dei minori, fotografie, libri, filmati e diversi fondi cartacei, che ci raccontano tante storie: dei minori esposti, illegittimi, dei loro genitori, delle balie, della vita del brefotrofito e della vita dell'epoca in generale.

Attualmente l'archivio storico è ubicato nei sotterranei dell'edificio di Viale Piceno, in cui vi sono allocati gli uffici della Città metropolitana di Milano.

I TESORI DELL'ARCHIVIO

L'archivio storico è costituito da diverse sezioni.

La più importante **raccoglie le pratiche nominative prodotte dagli istituti milanesi che, dal secolo XV fino al termine del XX secolo**, si avvicendarono nel soccorso all'infanzia abbandonata o bisognosa, alle partorienti povere (fino al 1902) e alle madri sole.

L'archivio del Brefotrofito **raccoglie circa 7000 buste e 900 registri, il più antico dei quali risale al 1483**. I documenti **più notevoli sono i registri d'ingresso (dal 1659) e i fascicoli individuali dei minori**.

A) I SEGNALI DI ESPOSIZIONE

Le **decine di migliaia di fascicoli aperti fra il 1800 e il 1868** (anno della chiusura della ruota) contengono spesso i segnali d'esposizione, cioè gli oggetti che i genitori lasciavano tra i panni dei figli consegnati anonimamente al Brefotrofito, in vista di un futuro, ma non sempre possibile, riconoscimento e ritiro.

Monete, medaglie, carte da gioco, nastri, immagini e simboli sacri e profani, biglietti - oggetti spesso uniti alle copie o alle metà che i parenti trattenevano e poi presentavano al momento



dell'identificazione - costituiscono una preziosa testimonianza delle relazioni familiari, della cultura popolare e della vita quotidiana milanese nel secolo XIX.

L'abbandono infantile, in quanto pratica sociale accettata e codificata, seguiva un rituale di cui faceva parte almeno dall'epoca medioevale, la consuetudine di lasciare sui neonati segnali e messaggi verbali. Per Milano le descrizioni degli oggetti e le trascrizioni dei biglietti che accompagnavano i bambini affidati alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore sono disponibili dal 1659, mentre per il periodo dal 1800 al 1868 possediamo anche la raccolta quasi completa dei corredi espositivi originali, poiché furono allegati, prima con ceralacca e poi con spilli, ai processi verbali d'ingresso nella Pia Casa degli esposti e delle partorienti in Santa Caterina alla Ruota.... Se eccezionalmente, c'era chi lasciava una crosta di formaggio o un fiore, in linea generale i manufatti sembrano riducibili a tre grandi categorie semiotiche. Un primo gruppo è formato da oggetti interi o spezzati che erano "segni" precisamente codificati, dotati di un significato autonomo, collettivamente condiviso e riconoscibile, di natura sacra come le immagini, le reliquie, i crocifissi, i rosari, le medagliette. Oppure di natura profana, medagliette, stampe, tarocchi.

Un secondo gruppo è costituito dagli "oggetti linguistici": pagine ritagliate da libri, giornali o quaderni, sezioni di lettere private, volantini, resoconti pubblici.

Infine, ci sono oggetti divenuti "segni" solo grazie all'intenzionalità dei genitori: nastri, pezzi di stoffa, frammenti di legno, cuoio o metalli provenienti da oggetti non meglio identificati, più raramente monili o oggetti di uso quotidiano, talvolta dotati di un ulteriore valore evocativo, come nel caso delle chiavi.

B) I REGOLAMENTI

Nel 1870, dopo il passaggio di gestione del brefotrofo dall'Ospedale Maggiore alla Provincia di Milano, fu approvato il nuovo regolamento. Il testo fu riformato nel 1876, in seguito alla convenzione con la Congregazione di Carità di Milano. Le norme confermavano la chiusura della ruota, già avvenuta nel 1868. Il regolamento del brefotrofo fu mutato nel 1902, con il distacco del comparto di maternità e l'introduzione di nuove norme sull'accoglimento dei figli legittimi. Altri due regolamenti (1924 e 1929) furono approvati in applicazione delle leggi nazionali che riorganizzavano i brefotrofi e l'assistenza all'infanzia.

Il regolamento del Preventorio infantile "Umberto di Savoia" di Cannobio fu approvato nel 1930; quelli dell'Asilo (poi Istituto ospitaliero) provinciale per la maternità nel 1932 e nel 1941. Il regolamento della Scuola-Convitto per vigilatrici d'infanzia fu varato nel 1955.

➔ Tutti i regolamenti sono già consultabili online

http://www.cittametropolitana.mi.it/brefotrofo_milano/Storia/regolamenti.html



C) OPERE RESTAURATE

Laboratorio di Restauro delle Benedettine di Viboldone (San Giuliano Milanese - Mi) ha effettuato un **restauro conservativo di alcune opere**. Le operazioni sono state condotte nel 2007 su una busta di processi d'esposizione relativi al **1827**, gravemente intaccati dalle muffe e dall'umidità.

I documenti sono stati sottoposti ad integrazione mediante l'uso di macchina reintegratrice di fibra pneumatica e ad integrazione manuale.

➔ Slide divulgative del lavoro realizzato e dei risultati

https://issuu.com/brefotrofiodimilano/docs/documenti_salvati

D) VIDEO STORICI

I **due filmati - il primo (1953)** accompagnato da un commento audio, **il secondo (1929)** muto - costituiscono documenti visivi storici. Il linguaggio utilizzato, la scelta delle immagini e il loro montaggio sono quindi "datati" e rispondono a percezioni e a intenzioni comunicative riconducibili alle diverse epoche nelle quali i due filmati furono prodotti.

➔ Estratto da "Hanno bisogno di noi", di Guido Guerraso, 1953 - Archivio di Medialogo

➔ "L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia a Milano" » Giornale Luce A0453 del 10/1929

http://www.cittametropolitana.mi.it/brefotrofo_milano/Storia/video.html

E) LA FOTOTECA

La fototeca storica consta di circa **650 fototipi eseguiti tra gli anni Venti del Novecento e il 1967**.

Contiene una ricca e pregevole documentazione sugli edifici, sui reparti e sulle strumentazioni scientifiche dell'Istituto Provinciale di Protezione e Assistenza dell'Infanzia, dell'Asilo Materno Provinciale di Milano, del Preventorio infantile di Cannobio e del Convalescenziario infantile di Asso.

Le realtà assistenziali sono rappresentate sia attraverso singoli scatti fotografici, sia mediante campagne fotografiche, eseguiti da alcuni dei più noti fotografi milanesi del tempo - quali Vincenzo Aragozzini, Mario Crimella, studio Farabola, Gianni Mari e Luigi Stucchi - e mostrano, oltre alle strutture architettonica e sanitaria, il personale, gli assistiti e i visitatori dei diversi enti.

Il patrimonio fotografico, riordinato e catalogato, sarà a breve consultabile sul sito Regione Lombardia - Beni culturali.



F) LA BIBLIOTECA STORICA IPPAI

La biblioteca storica IPPAI è **costituita da circa 1200 monografie** (edite fra il 1854 e il 1980) e da circa **200 testate di periodici nazionali e internazionali (dal 1908 al 1975)**.

Il valore della raccolta, nata come supporto e ausilio tecnico-scientifico per gli operatori del Brefotrofia, consiste nella sua omogeneità nell'ambito dell'assistenza alla maternità e all'infanzia.

Vi si trovano importanti pubblicazioni e rari fascicoletti editi a partire dall'epoca pre-unitaria fino agli anni settanta del novecento. Gli ambiti disciplinari della raccolta sono principalmente riconducibili alle seguenti categorie: assistenza alla maternità; puericultura e pedagogia; neuropsichiatria e psicologia dell'infanzia; storia sanitaria e storia ospedaliera; storia dell'assistenza e degli enti assistenziali.

Il volume **"Il Nuovo Brefotrofia Provinciale di Milano"** Milano, Poligrafia Italiana, **1912** è conservato presso la Biblioteca Isimbardi della Città metropolitana di Milano. Esso fu pubblicato in occasione dell'inaugurazione del nuovo Brefotrofia provinciale milanese (1912) e contiene un profilo storico sull'assistenza all'infanzia abbandonata (Ernesto Grassi), una descrizione tecnico-architettonica della nuova sede (Vincenzo Sarti) e una panoramica dei servizi igienico-sanitari che vi furono realizzati (Eugenio Denti).

Vi è inoltre una **vasta bibliografia che tratta del brefotrofia e del suo archivio storico**

http://www.cittametropolitana.mi.it/brefotrofia_milano/Storia/bibliografia.html

G) MATERIALE DIGITALIZZATO

Città metropolitana di Milano ha avviato già una prima digitalizzazione e catalogazione del patrimonio dell'Archivio Storico presente sul portale Lombardia Beni culturali.



SERVIZI OFFERTI DALL'ARCHIVIO STORICO

1) ACCESSO AI DATI PERSONALI

Il diritto di accesso ai **dati personali** si esercita nei limiti consentiti dalla legge, cioè ad esclusione dei documenti contenenti informazioni personali **relative a terze persone**. I documenti contenenti dati sensibili relativi a terze persone divengono disponibili al pubblico trascorsi **settanta anni** dalla data di formazione dei singoli atti, con le seguenti eccezioni:

A - Assistiti non riconosciuti alla nascita

Il certificato di assistenza al parto o la cartella clinica, ove comprensivi dei dati personali che rendono identificabile la madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata possono essere rilasciati in copia integrale per chi ne abbia interesse, in conformità alla legge, decorsi **cento anni** dalla formazione del documento. Prima di tale termine la richiesta di accesso al certificato o alla cartella può essere accolta relativamente ai dati relativi alla madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata osservando le opportune cautele per evitare che quest'ultima sia identificabile.

B - Assistiti adottati

Nel caso di adozione non è consentito l'accesso da parte degli adottati a tutti i documenti contenenti informazioni sull'identità dei genitori biologici e sulle proprie origini, "qualora l'adottato non sia stato riconosciuto alla nascita dalla madre naturale e qualora anche uno solo dei genitori biologici abbia dichiarato di non voler essere nominato o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo". Per le istanze in deroga il solo organo competente è il **Tribunale per i minorenni** del luogo di residenza (come previsto dall'art. 28, comma 6, della legge n. 184/1983).

2) RICERCHE STORICHE

I parenti di assistiti e gli studiosi che, per soli interessi **storici**, chiedono l'accesso ai documenti personali di terzi (anteriori ai **settanta** o ai **cento anni**, così come indicato al punto 1) devono impegnarsi ad utilizzare ed eventualmente pubblicare le informazioni ottenute nel rispetto dell'art. 11 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici Allegato A2 del d.lgs. 196/03 .



2. PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E DI FRUIZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO

UN'ESPOSIZIONE CON TECNOLOGIE CONTEMPORANEE SU CONTENUTI DEL PASSATO

L'Archivio del Brefotrofito della Città metropolitana di Milano è un complesso di straordinario pregio per la quantità e l'antichità dei documenti che vi si conservano. Il materiale storico, come descritto in precedenza, dà un ampio spaccato della storia dell'infanzia dal XV secolo in poi del territorio dell'area metropolitana milanese, ma anche dell'intera Lombardia.

In questo momento esso è accatastato nei sotterranei di Viale Piceno, ex sede del brefotrofito, ora sede istituzionale della Città metropolitana di Milano e occupa complessivamente oltre 260 mq, quasi 2km lineari.

In una ottica di condivisione della cultura e valorizzazione del patrimonio storico si intende **ristrutturare un'ala dell'ex brefotrofito e destinarla alla conservazione e consultazione dell'archivio storico**, ma anche **allestirne una parte espositiva**, più comunicativa che possa attirare le cittadini e i cittadini del territorio metropolitano e comunicare loro un pezzo di storia dell'infanzia delle loro origini.

Gli archivi storici servono a tutti: ai ricercatori, agli studiosi, ma anche ai "comuni cittadini" per le loro ricerche sulla storia della propria famiglia d'origine e a tutti color che vogliono soddisfare le curiosità di conoscere la storia dell'infanzia milanese.

Per rendere il materiale più fruibile si pensa all'installazione di dispositivi e **postazioni multimediatriche** che rendono le informazioni più comprensibili e accattivanti, catturando così un pubblico più vasto possibile. Infatti i documenti raccolti nell'archivio storico hanno bisogno di una loro spiegazione e di una loro contestualizzazione per essere apprezzati. Grazie a ausili multimediali, come ad esempio proiezioni, video, tavoli interattivi, sensori, videomapping si possono moltiplicare i livelli di narrazione museale coinvolgendo, emozionando e facendo partecipare attivamente il pubblico durante il percorso di visita.



IL NOME "ACQUABELLA"

L'archivio storico prenderà il nome di "Acquabella" in quanto il Brefotrofiio sorgeva in un quartiere che si sviluppava sul fianco destro dell'asse centrale di corso Buenos Ayrese, lungo i corsi Concordia, Indipendenza e viale Argonne, fino ai confini con Città Studi. Era l'**Acqua Bella**, un sito della più vicina campagna milanese ricco di abbondante acqua che permetteva fiorenti colture a orto per quattro cascine di cui si ha notizia già nel 1559. Che tutta l'area fosse preferita a tante altre limitrofi per il suo terreno e la purezza delle sue acque è testimoniato anche dal ritrovamento in piazzale Dateo di un **villaggio neolitico**, della civiltà cioè della pietra lavorata, antico di qualche migliaia di anni, a fianco del letto di un torrente dell'epoca.

FINALITÀ

Partendo dal presupposto che le fonti storiche devono essere tutelate quale bene culturale insostituibile, si vuole tramandare alle future generazioni la memoria che si è sedimentata nell'archivio storico attraverso la realizzazione di un complesso archivistico-museale in grado di accogliere, conservare e rendere fruibile il patrimonio documentario custodito nell'archivio storico e attrezzarlo in modo efficace per gestire sia la sua conservazione sia la sua comunicazione interattiva.

Si intende costruire un "luogo sociale" di cultura per assicurare una protezione della memoria documentaria rispetto ai rischi della dispersione e dell'abbandono e garantire anche l'autenticità della conservazione.

Infine con la costruzione dell'archivio storico "Acquabella" si vuole tutelare il diritto di tutti i cittadini alla trasparenza nell'informazione, nonché allo sviluppo della ricerca, dell'istruzione e della conoscenza.



LE STORIE

L'archivio storico "Acquabella" avrà il compito di raccontare attraverso il materiale che custodisce le storie delle persone comuni di quel tempo: dei bambini, delle loro famiglie e delle loro balie. Storie di una Milano povera, anzi poverissima, storie di vite, di dolore, di miseria. Uno spaccato di una Milano poco conosciuta che è ancora viva in chi cerca le proprie radici, in chi non vuole dimenticare le proprie origini.

Si potranno inoltre scoprire le storie degli ospiti delle strutture psichiatriche di quel tempo, in quanto l'archivio "Acquabella" custodisce documenti provenienti da queste strutture che raccontano anche qui le vite strazianti e la cultura dell'epoca.

Ricordare e salvare queste storie è un dovere sociale, perché sono pezzi di vita vera, frammenti di una storia che appartengono a tutti noi.

I BAMBINI

Al Brefotrofio approdavano **ogni anno fino a millecinquecento bambini**. Prima nella vecchia sede voluta da Maria Teresa, poi nella nuova, grande sede, realizzata nel 1912 nella zona detta Acqua Bella, collegata da un passaggio sotterraneo alla clinica per la maternità di via Macedonio Melloni: da cui i piccoli venivano trasportati direttamente dopo il parto, quando la madre comunicava la propria impossibilità a tenerli con sé. Non era un diritto senza vincoli: a poter affidare i bambini al Brefotrofio erano solo donne singole e famiglie cui il parroco avesse stilato la «fede di povertà». E il legame tra madre e bambino non si spezzava mai del tutto: all'atto della consegna, al certificato d'accoglienza veniva allegata una sorta di contromarca, un segno distintivo che sarebbe poi stato utilizzato per recuperare il bambino se e quando la famiglia d'origine avesse avuto i mezzi per farlo.

Nell'archivio, questi piccoli simboli sono ancora visibili e custoditi. Poesie tagliate a metà, cuoricini ricamati, immagini sacre. Ma a venire riscattati, poi, erano una minoranza; anzi era frequente il caso che la stessa madre arrivasse a portare un altro figlio, e nei registri ci sono casi in cui venire abbandonati sono uno dopo l'altro quattro o cinque fratelli: anche perché non allattando i figli, le madre tornavano subito fertili, pronte per una nuova gravidanza ma alle prese con i medesimi problemi di miseria. Erano i figli di quelli che veniva definito con umanitarismo un po' peloso «l'ottimo popolo operaio». Con l'arricchimento del paese, e poi in modo più definitivo con la legge sull'aborto, il flusso si è interrotto, e nel 1984 l'istituto è stato chiuso.



Si racconteranno inoltre anche delle piccole **parabole private che qualche volta si intrecciano con la Storia**. Come quella di un bambino esposto nel 1846 con un "segnale" raffinato, un tassello di legno scolpito in due metà che combaciano a incastro. Il piccolo morì nel 1847, la madre naturale era tornata a richiederlo nel marzo 1848. Proprio durante le Cinque Giornate.

Vi sono anche **storie di bambini che spiccarono voli importanti**: come Anna Adelmi, la maestrina socialista che a cavallo della Grande Guerra diventò la prima giornalista politica italiana. Bisogna fare caso al suo nome: le due iniziali uguali, A.A., che dopo l'abbandono del cognome unico «Colombo» divennero il marchio dei bambini consegnati al Brefotrofio.

LE BALIE

I registri raccontano inoltre un'altra grande storia: il mondo delle balie, le ragazze che il Brefotrofio arruolava per allattare i piccoli ospiti, sia nel breve periodo che trascorrevano in viale Piceno, sia nelle famiglie cui l'ente li affidava. In tutte le province lombarde il lavoro di balia fu per tutto l'Ottocento e parte del Novecento una risorsa economica importante, al punto che il governo austriaco, per risollevarne l'economia depressa della Valtellina, ordinò che almeno cinquecento bambini ogni anno vi venissero destinati dal Brefotrofio. Rinomate, e contese tra i brefotrofi di Milano e di Como, erano le balie della provincia di Varese, delle piccole cascate della «campagna asciutta» dove (a differenza che nelle campagne irrigue della Lombardia meridionale, e delle sue enormi cascate popolate da braccianti senza prospettive) i bambini trovavano un ambiente relativamente salubre.

Il baliatico era una professione molto remunerativa per chi non aveva altro patrimonio o una professionalità da offrire. Le storie delle balie sono quelle delle donne che sono riuscite a valorizzare le poche risorse di cui disponevano per andare incontro al proprio progetto di donna autonoma che lavorava per sé, emancipata dal marito o dalla famiglia.

LO SVILUPPO DEL WELFARE MATERNO/INFANTILE A MILANO

Il nuovo brefotrofio del 1912 rispondeva a un progetto (all'epoca molto ammirato, come dimostra la medaglia d'oro conferita all'esposizione del 1906) di modernizzazione assistenziale che prendeva le distanze dal modello tradizionale (la Pia Casa del 1780), attraverso approcci culturali diversi che si rispecchiavano anche attraverso l'architettura dell'edificio.

In questo senso è possibile valorizzare, attraverso percorsi tematici ed espositivi virtuali, non solo l'edificio, ma anche i manuali di puericultura e di igiene infantile (prima metà del



(Novecento) e alcuni periodici, come "Maternità e Infanzia", il bollettino dell'ONMI, pubblicato dagli anni Venti fino agli anni Settanta etc.

Tutto ciò dovrebbe permettere una riflessione sulle origini e lo sviluppo del welfare materno/infantile in Europa: un'idea in grado di "legare" le singole e diverse iniziative, rendendo evidente al pubblico, anche il meno preparato, il legame tra passato, presente e futuro.

LA VITA NEI MANICOMI

L'archivio storico "Acquabella" ospita anche materiale proveniente dagli ospedali psichiatrici del tempo. Attraverso le cartelle cliniche, i registri, gli scritti degli psichiatri e le lettere degli ammalati si possono raccontare le storie di dolore e di speranze di centinaia di malati mentali passati da queste strutture. Le storie di vita "disgraziate" costituiscono una ricchezza dal punto di vista storico, culturale e antropologico in quanto offrono uno spaccato sul retroterra culturale che porta all'internamento. E' infatti la società e la morale del tempo che influenzano il concetto di malattia mentale. Folle può essere un malvivente (ammalato di «pazzia morale»), folle è una donna libertina o qualcuno che è semplicemente «eccentrico» o che è troppo povero o «fannullone».

Anche tra le mura degli ospedali psichiatrici tra storie di sconosciuti, si possono incontrare le storie di nomi noti come ad esempio di Alda Merini, ospitata nella sezione femminile dell'ospedale psichiatrico di Mombello. L'archivio storico detiene infatti tra il suo materiale lettere e poesie inedite della nota poetessa.

Inoltre attraverso i libri e le riviste della biblioteca psichiatrica si può rileggere la storia della psichiatria, specialmente quella illuminata milanese. Infatti la Provincia di Milano negli anni Sessanta, è una tra le prime in Italia a organizzare il Servizio di Igiene e profilassi mentale, aprendo ambulatori psichiatrici in varie zone della città. Nel 1968 fu inaugurato a Parabiago l'ospedale psichiatrico di settore Ugo Cerletti, di cui si custodisce una parte dell'archivio, che contribuì alla progressiva liberalizzazione dei pazienti.



L'IMPORTANZA DEI LINGUAGGI

Comunicare al meglio il ricco patrimonio storico-culturale a disposizione dell'archivio storico è parte della missione istituzionale e dei compiti che Città metropolitana di Milano vuole assolvere. Una strategia fondamentale per riuscire in questo ambizioso obiettivo è la giusta **scelta dei linguaggi da adottare.**

Comunicare conoscenza nel XXI secolo vuol dire essere quanto più possibile: corretti; efficaci; veloci; accattivanti; utili all'utente, agli studiosi e al patrimonio; capaci di avvicinare ciò che sembra distante; capaci di suggerire ciò che non è evidente. In una parola **essere moderni**, cioè saper governare le istanze del presente facendo convivere delle salde competenze tradizionali con la capacità di cogliere il cambiamento della tecnologia, che ha reso la vita di tutti noi sempre più complessa e veloce.

Catturare gli utenti, ottenere la loro partecipazione, suscitare la loro curiosità e poi interesse deve essere una delle caratteristiche che contraddistingue l'attività dell'archivio storico. Le storie dei minori devono essere rappresentati con linguaggi e immagini che superano la freddezza di definizioni, glossari, nomenclature sconosciute e che si basano invece sul richiamo all'esperienza comune, alla concretezza delle situazioni.

Il ruolo dell'immagine è sicuramente importante in questo percorso, proprio per questo si intende realizzare una **esposizione di foto d'epoca**. Ma l'immagine da sola non serve, essa cattura sicuramente l'utente ma perde molto del suo valore se non è accompagnata da informazioni corrette e complete. Complete nel senso che devono essere in grado di esplicitare il contesto nel quale l'immagine si colloca e i legami che essa ha con altre risorse. E' quindi fondamentale **aggiungere all'immagine un linguaggio che spieghi** e permetta di accedere al patrimonio, un linguaggio fatto da **video storici, pannelli illustrativi, mappe interattive.**

Inoltre per gestire i documenti digitalizzati è fondamentale l'adozione di modalità di fruizione dell'archivio via **web**. L'accesso online al patrimonio storico-culturale e ai servizi culturali avvicina il pubblico alle risorse culturali in modo diverso, multimediale, dinamico, facile, insolito, ma cruciale. Il concetto d'utente si è di fatto notevolmente ampliato: comprende oggi



ricercatori, studiosi, ma anche semplici utenti curiosi. Il primo passo verso l'archivio storico, che sia intenzionale o casuale, avviene quasi sempre attraverso il web.

E' prassi ormai comune che uno dei primi strumenti per reperire informazioni e fare ricerca sia la rete, al quale poi possono seguire indagini più specifiche o sopralluoghi. Quindi è importante dotarsi di un **buon sito web accattivante ed efficace** e agganciarsi a siti e grandi portali, luoghi di accesso privilegiato alle risorse culturali ed offrono servizi di interrogazioni comuni di banche dati diverse a livelli alti. Per questo motivo è importante mantenere e continuare ad espandere il proprio patrimonio storico-culturale sul portale di Lombardia beni culturali.

Per promuovere la conoscenza e la diffusione di informazioni sul patrimonio dell'archivio al vasto pubblico è inoltre importante una **partecipazione** e la presentazione dell'archivio storico a momenti pubblici come **convegni, seminari, tavole rotonde** e la promozione di visibilità attraverso la presenza su **riviste e giornali**. Fondamentale saranno inoltre la progettazione e la realizzazione di **itinerari didattici** e le collaborazione con gli insegnanti di diversi ordini e gradi



LE AZIONI

Per raggiungere questi obiettivi occorrono certamente molte risorse, ma occorrono anche numerose competenze specifiche, strumenti e tecnologie, procedure ed organizzazione, in sintesi occorrono **strategie collaborative** con soggetti diversi, portatori ciascuno di un contributo fondamentale.

E' importante avviare delle collaborazione con delle università locali che attivano al loro interno insegnamenti di archivistica e mettersi in rete con altri archivi storici nazionali per trovare sinergie comuni.

Per poter attivare queste strategie collaborative si pensa di iniziare con l'organizzazione di momenti divulgativi propedeutici (convegni, seminari ecc) all'interno di +COMMUNITY.

- Elaborazione di un progetto di valorizzazione e rilancio del archivio storico
- Convegno di lancio dell'idea progettuale

a) PROGETTAZIONE DI UN NUOVO LUOGO DI CONSERVAZIONE E ESPOSIZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO

Realizzare una sede in grado di garantire obiettivi di qualità significa seguire un metodo di elaborazione del progetto, che parta da una condivisione e da un confronto e messa a disposizione della propria esperienza professionale da parte di più figure professionali: archivisti, ingegneri, architetti che devono collaborare in sinergia. E' infatti importante una conoscenza complessiva e approfondita delle normative di riferimento che eviti il ricorso, per quanto possibile, a successivi dispendiosi interventi correttivi. La nuova sede archivistica avrà inoltre bisogno dell'approvazione della Soprintendenza Archivistica che è importante coinvolgere nei primi passi dell'intero progetto.

REQUISITI MINIMI DI SICUREZZA DELLA SEDE ARCHIVISTICA

Per garantire la tutela e la sicurezza degli archivi si deve conservarli in locali sani, puliti, dotati di caratteristiche, apparati ed impianti che possano ridurre al minimo l'incidenza dei fattori di degrado o danno per i documenti. Nella progettazione si deve dunque porre attenzione ai seguenti requisiti strutturali essenziali:



- **Ubicazione:**

La sede di conservazione deve essere collocata in un'area priva di rischi (allegamento, umidità e temperatura), oppure adottare tutte le precauzioni e gli accorgimenti strutturali necessari a scongiurare i rischi.

- **Dimensioni e portata**

I locali devono contenere tutta la documentazione da conservare, per questo è importante il calcolo dei metri lineari. E' necessario che i piani orizzontali su cui poggia l'archivio abbiano idonea portata, che deve essere certificata da un tecnico abilitato.

- **Pareti, pavimenti e soffitti**

Devono consentire la massima pulizia del locale e impedire la proliferazione di parassiti o muffe, nonché scongiurare rischi di incendio.

- **Umidità, temperatura e luce**

Ampie e brusche variazioni dell'umidità o della temperatura sono pericolose per la documentazione, poiché danneggiano le fibre della carta o della pergamena e favoriscono lo sviluppo e la proliferazione di muffe. La temperatura e l'umidità dovrà dunque essere sempre monitorata per mezzo di termo igrometri e tenuta sotto controllo attraverso condizionatori e deumidificatori.

L'eccessiva esposizione al sole e alla luce è comunque un fattore di degrado dei documenti, poiché provocano modifiche chimiche e cromatiche della carta, inchiostri e superfici colorate. Sarebbe opportuno tenere i depositi al buio. Inoltre è importante prevedere un adeguato ricambio d'aria per evitare un microclima favorevole alle muffe e ai parassiti. Se viene attuato attraverso apertura delle finestre esse devono essere dotate di zanzariere o griglie di rotazione.

- **Sistemi antifurto**

Porte e serramenti in buone condizioni; vetri antisfondamento; sistemi di allarme antifurto; telecamere per il controllo e la registrazione dei video d'accesso.

Il progetto non deve prevedere locali con funzioni promiscue, dove la conservazione dei documenti sia associata ad altre attività pubbliche (teatro, sala conferenza, biblioteca a scaffale aperto, ecc).

- **Sistemi antincendio**

Si deve avere il certificato di prevenzione incendi da parte del competente comando dei Vigili del fuoco. Consigliabile suddividere il rischio, distribuendo i documenti in depositi diversi, oppure compartimentando i grandi depositi.

I depositi d'archivio devono essere dotati di seguenti strumenti d'archiviazione:

- dispositivi di separazione e compartimentazione (pareti, porte, finestre);



- dispositivi di rilevazione incendio collegati a centrali di controllo presidiate;
- dispositivi d'estinzione manuale (estintori).

Per materiale di grande pregio storico e culturale e depositi superiori a 420kg/m² è necessario un sistema automatico d'estinzione. Se l'edificio è sottoposto a tutela il sistema automatico d'estinzione è necessario se materiale depositato supera 50kg/m².

- **Arredi e apparati**

Preferibili scaffali con ripiani mobili, metallici, purché privi di superfici taglienti, sporgenze, viti o bulloni. Per evitare la formazione di ruggine devono essere verniciati a caldo o zincati. Fondamentale è la portata dei singoli ripiani. Il ripiano più basso deve essere montati a non meno di 15 cm da terra.

Il progetto preliminare va inviato alla Soprintendenza corredato da elaborati grafici, con attenzione a fornire i dati relativi alla portata dei piani orizzontali, alle caratteristiche degli impianti, ai parametri igro-climatici previsti, ai sistemi di sicurezza (antintrusione, prevenzione e rilevazione incendi, protezione e deflusso delle acque ecc.). Sono oggetto di valutazione della Soprintendenza anche le scaffalature, gli arredi e tutte le attrezzature non strutturali pertinenti alla conservazione del materiale archivistico.

In seguito vi sarà un **sopralluogo dei locali da parte della soprintendenza** con l'ente, in cui potrà prescrivere eventuali modifiche. Le **prescrizioni** devono essere **recepiti nel progetto esecutivo** sul quale la soprintendenza esprime parere preventivo.

Autorizzazione definitiva allo spostamento di documenti nelle nuove sedi viene rilasciata in seguito al sopralluogo di verifica, effettuato **a lavori conclusi**.

DIFFERENTI MODI PER ARRIVARE AD UN PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE

- Indizione di una gara per un incarico ad un professionista per la realizzazione di un progetto di ristrutturazione
- Realizzazione di un concorso di idee per la progettazione della ristrutturazione potrebbe e

b) DEMATERIALIZZAZIONE

Visto che l'archivio storico è patrimonio di tutti, è importante lavorare con gli strumenti della Rete per fornire servizi efficienti ai professionisti della ricerca, allargare il pubblico interessato, coinvolgere nuovi utenti, immaginare nuovi percorsi che permettano di raggiungere i documenti, comprenderne la ricchezza informativa, soddisfare curiosità ed esigenze di



conoscenza sempre più ampie e diversificate. Per poter raggiungere questo ambizioso obiettivo i **documenti** raccolti nell'archivio storico devono essere **catalogizzati informaticamente**, vi deve essere una **inventarizzazione analitica** e informatica del materiale storico e una sua scansione al fine di renderlo fruibile attraverso supporti digitali.

Questo lavoro può essere reso possibile solo grazie all'intervento di personale specialistico. Si pensa di attivare collaborazioni con università milanesi affinché attivino degli stage all'interno dell'ente con una supervisione di docenti qualificati.

c) RESTAURO DI MATERIALE STORICO PARTICOLARMENTE DANNEGGIATO

In alcuni casi è fondamentale ristabilire, fin dove possibile, l'integrità delle opere e delle parti danneggiate al fine di evitare che la materia costitutiva rischi di degradarsi ulteriormente.

d) PROGETTO DI ALLESTIMENTO MUSEALE E DI UN PERCORSO INTERATTIVO

Il processo di "democratizzazione" della cultura, la sempre più ampia diffusione di tecnologie interattive e di personal device, così come l'esigenza di rinnovamento e di sostentamento delle "imprese culturali", concorreranno alla richiesta di nuove strategie di fruizione dei beni culturali.

Il percorso museale, attorno al **tema dell'infanzia abbandonata e alla sua tutela all'interno del territorio milanese**, dovrà essere realizzato con un **allestimento museale "innovativo"**. Con il termine innovativo ci si riferisce a delle scelte espositive che sperimentano nuove vie per comunicare con il pubblico e che agevolano il percorso di visita adottando soluzioni studiate per i diversi aspetti dell'accessibilità.

Si ipotizza un percorso espositivo disposto su ca 1.200 mq, contenente sia una esposizione delle foto d'epoca, così come delle esposizioni interattive che illustreranno la storia del brefotrofo e degli esposti.

Il museo potrà inoltre avvalersi di aule attrezzate per eventi temporanei e attività educative e uno spazio ricreativo.



e) RISORSE ECONOMICHE

Kate Theimer, famosa archivistica americana, affermò provocatoriamente che in un periodo di crisi finanziaria ed economica **“gli archivi sono un lusso”**.

Il reperimento di risorse economico-finanziarie infatti è un nodo e una condizione sine qua non per poter realizzare un progetto di valorizzazione dell'archivio storico, così come pensato. Questo progetto costringe infatti a sostenere investimenti notevoli sia di natura infrastrutturale, tecnologica e di personale impegnato nella conservazione, tutela e servizi collegati.

Al fine di reperire i fondi per la realizzazione del progetto si intendono ricercare sponsor sia pubblici che privati.

- Pubblicazione di un avviso pubblico di ricerca di sponsor sul sito istituzionale con elenco delle diverse attività da sponsorizzare
- Contatti e presentazioni progetto a possibili sponsor interessati



"ACQUABELLA"

Consistenza dell'archivio storico

Il **centro documentale** di Viale Piceno è costituito da archivi, fototeche e biblioteche specialistiche che documentano l'attività storica dell'ente provinciale milanese – e degli enti suoi predecessori - nel campo assistenziale e sanitario. I fondi sono stati in parte prodotti da istituti provinciali o dalla stessa amministrazione provinciale e in parte sono stati acquisiti in seguito ad avvicendamenti istituzionali.

SEZIONI ARCHIVISTICHE

ASSISTENZA MATERNO-INFANTILE

Il complesso archivistico "Brefotrofio" dell'Archivio Istituti provinciali assistenza infanzia - Milano, benché comprenda alcuni pezzi isolati più antichi, si estende senza soluzione di continuità dal 1659 ai tempi recenti (2002). La documentazione, eccezion fatta per il carteggio amministrativo della Direzione IPPAI, è costituita quasi esclusivamente dalle pratiche nominative dei bambini e delle madri assistiti prima dall'Ospedale Maggiore (1483 - 1780), poi dalla Pia Casa degli esposti e delle partorienti in Santa Caterina alla ruota (1781-1866), dipendente dallo stesso Ospedale Maggiore, e infine - attraverso i propri istituti - dalla Provincia di Milano (1866-2004), nonché dagli enti aggregati (Pio Luogo degli esposti di Lodi) o istituzionalmente legati al brefotrofio (Preventorio infantile in Cannobio).

Le registrazioni sono relative a diverse categorie di assistiti, in relazione alle ampie competenze esercitate dai diversi istituti nelle varie epoche:

- esposti in luogo pubblico o nel torno (fino al 1868),
- illegittimi presentati all'ufficio,
- legittimi accolti per l'allattamento gratuito (fino ai primi anni del 1900),
- partorienti ricoverate nel comparto ostetrico (fino al 1903),
- madri sole sussidiate, bambini visitati negli ambulatori o ricoverati nei reparti ospedalieri (dal 1952).



Nonostante le trasformazioni istituzionali, il complesso archivistico appare come un'unità inscindibile, poiché i vari enti, nel momento in cui innestarono la loro opera su quella degli enti predecessori e degli enti aggregati, ne ereditarono, insieme agli assistiti e alle assistite, anche le pratiche personali amministrative e sanitarie. Queste furono aggiornate e fuse, talvolta riorganizzate per una più veloce reperibilità, ma anche progressivamente arricchite e ampliate: registri e fascicoli documentano, con precisione e articolazioni sempre maggiori, ogni momento della vita assistenziale di bambini, partorienti e madri sole, dall'ammissione alla dimissione (o alla morte).

Per la sezione storica consultabile sono **disponibili i dati**:

- sulle modalità e cause d'ingresso dei bambini,
- sugli affidamenti alle balie e agli allevatori,
- sulle riconsegne ai genitori,
- sulle assegnazioni di doti e premi di istruzione,
- sulla costituzione della tutela.

Sono stati assegnati alla sezione "Brefotrofito", ma costituiti in un complesso autonomo, anche i **registri della parrocchia interna**, prima insediata nella Pia Casa degli esposti e delle partorienti in Santa Caterina alla ruota e poi, dal 1911, nel nuovo edificio del Brefotrofito provinciale all'Acquabella, in viale Piceno 60.

La documentazione relativa al super-fondo del brefotrofito, il cui **pezzo più antico è un registro di balie del 1483**, si estende senza soluzione di continuità dal 1659 ai tempi più recenti. La consistenza (pari a 981 m lineari) è di:

- 998 registri molti dei quali di grande formato,
- 6635 buste,
- 23 quaderni,
- 122 schedari.

Nei **fascicoli individuali dei bambini assistiti dal 1800 fino al 1868** (anno della chiusura della ruota) sono stati conservati i segnali d'esposizione: decine di migliaia di monete, medaglie, carte da gioco, simboli sacri, biglietti scritti, che costituiscono una straordinaria testimonianza della cultura (soprattutto popolare), degli affetti e della vita cittadina del secolo XIX. Nell'insieme, la sezione è costituita da circa 1,5 Km di materiali. Gli inventari informatizzati sono pubblicati sul portale <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA0172A6/>.



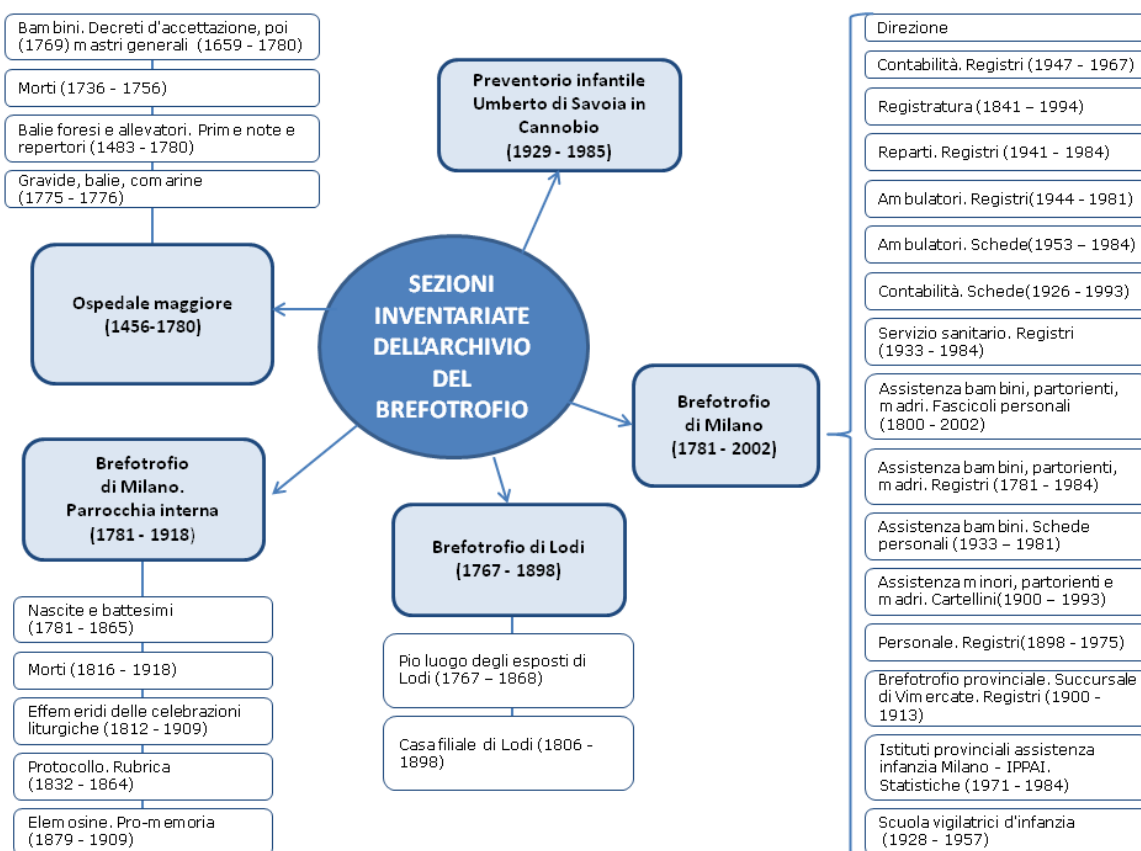
LA SUDDIVISIONE DELL'ARCHIVIO DEL BREFOTROFIO PROVINCIALE DI MILANO Parte inventariata

Il complesso archivistico "Brefotrofio" è stato **suddiviso in fondi, secondo gli enti produttori, limitatamente alla parte di documentazione nominativa che non venne fusa con quella dell'istituto acquirente all'atto del versamento**. La ricostituzione delle serie prodotte dagli enti pre-esistenti (Ospedale Maggiore di Milano, Ospedale Maggiore di Lodi) è quindi solo teorica; esse furono non solo aggiornate dall'ente erede, ma anche, in parte, riorganizzate secondo nuovi criteri e sottoposte ad estrazioni mirate di materiali, in relazione alle diverse esigenze d'ufficio.

Consistenza archivi inventariati: 998 registri, 6.635 buste, 23 quaderni, 122 schedari, per un totale di 981 metri lineari.

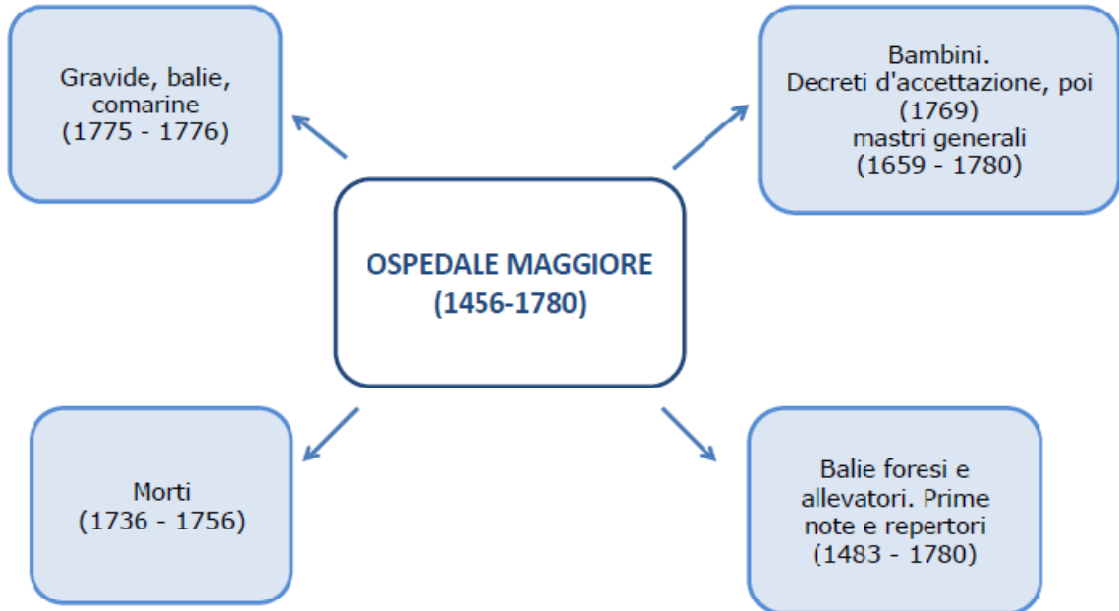
Consistenza serie da inventariare: 536 metri.

Stato di conservazione: generalmente buono o discreto. Restano da sottoporre a restauro conservativo 71 buste e 8 registri gravemente intaccati dalle muffe.



OSPEDALE MAGGIORE (1456-1780)

133 registri (11 metri lineari)



- **Bambini. Decreti d'accettazione (1769), poi mastri generali (1659 - 1780)** 61 registri (4 metri lineari)

La serie contiene i decreti d'accettazione, numerati progressivamente anno per anno, di tutti i bambini accolti dall'Ospedale Maggiore fra il 1659 e il 1780:

- esposti nel turno;
- esposti in luogo pubblico (città e Ducato);
- esposti inviati dall'Ospedale di Sant'Erasmus di Legnano;
- esposti inviati dall'Ospedale di Varese;
- infanti illegittimi accolti con fede parrocchiale (città ed ex-Ducato);
- infanti legittimi ammessi a fruire del baliatico gratuito;
- figli nati dalle ricoverate nell'Ospedale di S.Celso o, dal 1671, nel Quarto delle gravide e balie;
- figli lattanti delle donne degenti nelle crociere dell'Ospedale Maggiore.

Fino al 1768 le vicende individuali successive all'ammissione sono parzialmente annotate in margine ai verbali; oltre alle date di morte o di riconsegna ai genitori, un numero permette di identificare la pagina del registro delle balie e degli allevatori nella quale è annotato il primo affidamento all'esterno.



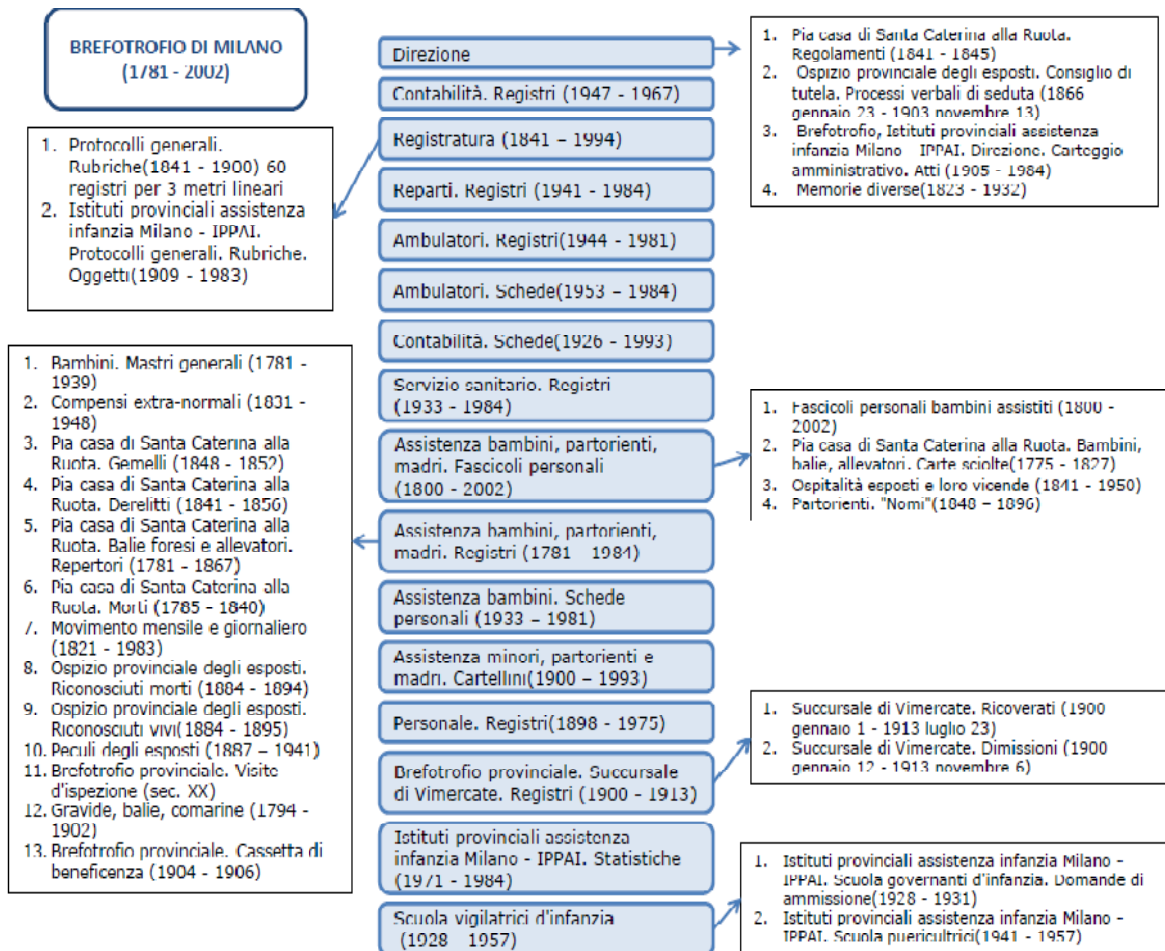
Dal 1769 le informazioni relative a tutte le vicende assistenziali dei bambini - fino all'abdicazione, alla morte o alla riconsegna ai genitori - sono riportate in modo sistematico e sequenziale, ivi inclusi gli affidamenti agli allevatori e le somministrazioni loro assegnate in panni, vestiario e denaro.

- **Balie foresi e allevatori. Prime note e repertori (1483 - 1780)** (67 registri – 7 metri lineari)
La serie, completa solo dal 1695, a partire dal 1709 è composta, per ogni biennio, da una "prima nota" e da un repertorio. I registri, i più antichi dei quali sono compilati in latino, contengono le annotazioni relative agli affidamenti degli assistiti alle balie esterne (per i lattanti) e agli "allevatori" (per i bambini più grandi e solo dalla metà della fine Seicento). Nelle "prime note" tali registrazioni seguono l'ordine cronologico, mentre nei repertori sono suddivise, sulla base della residenza delle famiglie affidatarie, per porte di Milano e pievi del Ducato.
I quattro pezzi più antichi sono stati restaurati nel 1986.
- **Morti (1736 - 1756)** (1 registro)
La serie contiene le registrazioni dei decessi, avvenuti fra il 1736 e il 1756, dei bambini assistiti, ricoverati nell'Ospedale Maggiore. E' analoga, per caratteristiche formali, a quella, relativa a tutti i degenti nell'Ospedale, conservata nell'Archivio di Stato di Milano nel fondo "Popolazione" ed è distinta da quella parrocchiale dei registri di morte.
- **Gravide, balie, comarine (1775 - 1776)** (1 registro)
La serie contiene le registrazioni relative all'assistenza prestata alle donne gravide povere - legittime e illegittime - che chiedevano di partorire nell'Ospedale Maggiore. Oltre alle informazioni sulla sorte delle madri (dimissione, accettazione fra le balie sedentarie, decesso) e dei loro figli (dimissione con la madre, riconsegna al padre, morte, accettazione fra gli esposti) sui registri sono annotate le dichiarazioni giurate di paternità, rilasciate dalle gestanti al momento del parto. Tali dichiarazioni consentivano all'Ospedale di individuare il genitore e, qualora non fosse povero, di ottenere da lui il rimborso delle spese sostenute per la madre e per il bambino, nonché il ritiro di quest'ultimo. Le registrazioni riguardano anche le donne accettate come balie interne e le giovani ammesse a far pratica d'ostetricia (le comarine).



BREFOTROFIO DI MILANO (1781 - 2002)

747 registri, 6387 buste, 122 schedari, 23 quaderni (927 metri lineari)



Il fondo è costituito dalla documentazione prodotta direttamente e ininterrottamente dai quattro diversi enti che si succedettero nel campo dell'assistenza materno-infantile milanese (Pia Casa degli esposti e delle partorienti in Santa Caterina alla ruota, Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti, Brefotrofo provinciale, Istituto provinciale per la protezione e l'assistenza dell'infanzia) dal 1781 fino alla cessazione delle competenze istituzionali da parte della Provincia (2004).

Nella ricostruzione delle serie principali non è stato possibile operare delle cesure, se non in riferimento ai limiti di consultabilità degli atti. Il fondo si presenta infatti come un continuum che si è sviluppato nel corso di più di due secoli, ampliandosi e contraendosi - in seguito al mutare delle competenze e alla diversificazione degli ausili di consultazione (rubriche, schede, cartellini mobili) - secondo un criterio che poneva al proprio centro il singolo assistito, identificato nelle varie serie per numero e anno di ingresso, indipendentemente dalle



trasformazioni istituzionali. Tale criterio fu ereditato dall'Ospedale Maggiore ed è rimasto immutato fino ai tempi più recenti.

Il fondo (1781-2002) è quindi stato suddiviso in "partizioni" che richiamano l'organizzazione interna, le attività e le funzioni dell'istituto in quanto tale, nonché la tipologia della documentazione. Le partizioni contengono sia serie ininterrotte di lunghissimo periodo, che vennero ereditate, continuate ed aggiornate, sia segmenti superstiti di serie, sia serie di nuova istituzione. Queste ultime, quando interamente attribuibili ad unico ente, sono state segnalate come tali.

- **Direzione (1841 - 1984)**

- Pia casa di Santa Caterina alla Ruota. Regolamenti (1841 - 1845) – 2 registri
- Ospizio provinciale degli esposti. Consiglio di tutela. Processi verbali di seduta (1866 gennaio 23 - 1903 novembre 13) – 7 registri

La serie è costituita dai verbali delle sedute del Consiglio di tutela, l'organismo collegiale che, detenendo la patria potestà sugli esposti, secondo i vari limiti stabiliti alla legge, esprimeva il proprio assenso o diniego, nei casi di matrimonio, assegnazione di dote, arruolamento volontario nell'esercito, costituzione di eredità, richieste di emigrazione da parte degli "allevatori".

- Brefotrofito, Istituti provinciali assistenza infanzia Milano - IPPAI. Direzione. Carteggio amministrativo. Atti (1905 - 1984) 322 fascicoli, 38 buste per 4 metri lineari

I fascicoli contengono, in generale, corrispondenza e copie di deliberazioni del Consiglio provinciale. La presenza di altro materiale (relazioni, regolamenti, prospetti statistici, elenchi nominativi) è segnalata nel contenuto delle singole unità. I fascicoli che contengono documentazione personale riservata non sono consultabili.

La serie, benché in maggioranza attribuibile alla direzione IPPAI, costituisce il prosieguo di quella prodotta dalla direzione del Brefotrofito provinciale. L'assegnazione degli atti ai vari fascicoli - secondo la numerazione originaria - fu mantenuta fino al 1957, anno in cui venne introdotta la numerazione "speciale", ma periodicamente il titolare fu rivisto e in alcuni casi i fascicoli furono unificati. Come conferma anche il confronto con le rubriche di protocollo, la serie è pervenuta largamente incompleta: non solo furono conservati soprattutto i fascicoli aperti nel periodo successivo al 1927, ma molto spesso, all'interno degli stessi fascicoli, furono scartati i documenti iniziali e più remoti.

I fascicoli sono ordinati secondo l'anno e il numero di protocollo. Nel caso in cui siano state fuse due numerazioni, si è utilizzata come riferimento la più recente.



- Memorie diverse (1823 - 1932) 5 fascicoli, 1 busta
- **Registrazione(1841 - 1994)**
 - Protocolli generali. Rubriche (1841 - 1900) 60 registri per 3 metri lineari

I registri hanno inizio nell'anno in cui alla Pia Casa di Santa Caterina alla ruota fu assegnata una direzione medica distinta da quella dell'Ospedale Maggiore, mentre l'amministrazione patrimoniale continuò ad essere unita a quest'ultimo. La serie fu proseguita anche dopo il passaggio del brefotrofo alla Provincia di Milano. Nella parte I sono indicati la provenienza della corrispondenza, l'esibente o l'oggetto in ordine alfabetico; nella parte II sono indicati i cognomi degli assistiti a cui si riferisce la corrispondenza, in ordine alfabetico. Gli atti protocollati sono stati conservati solo in parte e quelli relativi ai singoli assistiti furono riorganizzati alfabeticamente - non è noto in quale poca, ma forse fin dalle origini - nei fascicoli della serie "Ospitalità esposti e loro vicende".
 - Istituti provinciali assistenza infanzia Milano - IPPAI. Protocolli generali. Rubriche. Oggetti(1909 - 1983) 2 rubriche
- **Assistenza bambini, partorienti, madri. Registri (1781 - 1984)**
 - Bambini. Mastri generali (1781 - 1939) – 257 registri per 52 metri lineari

La serie si innesta, senza soluzione di continuità su quella analoga prodotta nei secoli precedenti dall'Ospedale Maggiore e presenta i caratteri formali da questa assunti dopo il 1769, poiché fu continuata e mantenuta anche dopo il passaggio della Pia Casa degli esposti alla Provincia di Milano. Contiene le registrazioni d'ingresso delle varie e diverse categorie di bambini che, nel corso del tempo, furono ammessi all'assistenza del brefotrofo. Su ogni partita, individuata con un numero progressivo annuale, sono annotate tutte le informazioni relative alle vicende dei bambini accolti - fino alla morte, alla riconsegna ai genitori o all'abdicazione - ivi inclusi gli affidamenti agli allevatori e le mercedi loro assegnate in panni, vestiario e denaro.

Dal 1843 al 1893 la serie si sdoppia e le partite individuali, pur seguendo un'unica numerazione annuale, risultano suddivise in due sezioni. La prima contiene, fino al 30 giugno 1868, le sole registrazioni relative al ricovero degli esposti e, dal 16 luglio 1868 (data della chiusura del turno), le sole registrazioni dei figli illegittimi e di ignoti accolti attraverso l'ufficio di accettazione, provenienti dall'esterno, dal comparto ostetrico o dalle crociere ospedaliere. La seconda sezione contiene le registrazioni relative ai figli legittimi ai quali veniva concesso l'allattamento gratuito. La serie è consultabile fino al 1897.



– Compensi extra-normali (1831 - 1948) – 3 registri

Sui registri sono annotati i compensi straordinari pagati agli allevatori e agli enti che si prendevano cura degli assistiti che, anche quando formalmente dimessi, non erano autosufficienti perché affetti da patologie permanenti o invalidità. In alcuni casi i compensi straordinari venivano assegnati anche per motivi diversi (istruzione e formazione professionale).

Le registrazioni, mantenute anche dopo il passaggio alla Provincia, sono raccolte in partite individuali, ordinate secondo l'anno d'ingresso degli assistiti (1831-1948). Le partite costituiscono un'integrazione di quelle contenute nei mastri generali e ne conservano la numerazione.

Documentazione consultabile fino al 1880.

– Pia casa di Santa Caterina alla Ruota. Gemelli (1848 - 1852) – 1 registro

La serie contiene le registrazioni dei sussidi assegnati dalla Pia Casa degli esposti ai genitori poveri di bambini nati da un parto gemellare.

– Pia casa di Santa Caterina alla Ruota. Derelitti (1841 - 1856) – 1 registro

La serie contiene le registrazioni relative ai "derelitti" esistenti nella Pia Casa degli esposti al 31 dicembre 1841, nonché di quelli accettati o riconosciuti come tali fra il 1842 e il 1856.

Venivano considerati "derelitti" i bambini che, nati da padri e madri conosciuti, dopo essere stati prima allevati da loro o da altre persone in loro vece, venivano poi lasciati in abbandono senza che si sapesse qual fine avessero fatto i loro genitori, ovvero senza che si potesse a questi addossare la cura dei figli medesimi. Il loro ingresso nel brefotrofio era comunque registrato nei mastri generali.

– Pia casa di Santa Caterina alla Ruota. Balie foresi e allevatori. Repertori (1781 - 1867) – 6 registri

I registri, seppure con criteri parzialmente differenti, continuano, ad opera della Pia Casa di Santa Caterina e poi dell'Ospizio provinciale, la serie analoga prodotta dall'Ospedale Maggiore.

Le registrazioni si riferiscono agli affidamenti dei bambini accolti fra il 1781 e il 1867 a balie esterne o ad "allevatori". I nomi degli affidatari sono suddivisi per Comuni, in relazione al loro luogo di residenza, mentre i bambini sono identificati con il nome e il numero di partita. All'inizio di ogni registro una rubrica alfabetica indica la ripartizione territoriale adottata.



- Pia casa di Santa Caterina alla Ruota. Morti (1785 - 1840) – 13 registri

La serie, che rappresenta la continuazione della serie analoga prodotta precedentemente dall'Ospedale Maggiore, è distinta da quella parrocchiale dei registri di morte. Contiene sia le registrazioni dei decessi avvenuti all'interno della Pia Casa, sia quelle relative alle morti degli assistiti verificatesi presso gli allevatori e le balie.

- Movimento mensile e giornaliero (1821 - 1983) – 59 registri per 4 metri lineari

La serie è suddivisa in due parti:

La prima è formata da tre registri (1821, 1827, 1836) che contengono gli elenchi mensili "degli esposti appartenenti alla Pia casa di S.Caterina alla ruota di Milano, consegnati a nutrire alla campagna, nonché di quelli riconsegnati alla stessa Pia casa, come pure di quelli che hanno cessato d'appartenervi per morte, che si notificano alla Regia Deputazione provinciale in evasione al venerato dispaccio dell'I.R.Governo del giorno 3 luglio 1818 n° 12018=583".

La seconda parte, che ne costituisce la continuazione ideale, è formata da trentasei registri (1898-1961) che contengono gli elenchi giornalieri degli "infanti di primo ingresso nell'Istituto; infanti restituiti all'istituto; infanti affidati a genitori o allevatori o collocati in altri istituti; restituiti ai propri genitori o parenti o affidati ad estranei in via definitiva; morti nell'Istituto e fuori".

Documentazione consultabile fino al 1836.

- Ospizio provinciale degli esposti. Riconosciuti morti (1884 gennaio 8 - 1894 giugno 15) - 1 registro

La serie è costituita da un unico registro, contenente l'elenco delle ricognizioni effettuate fra il 1884 e il 1894. Per "ricognizione" si intendeva il riconoscimento, compiuto da parte dei parenti, di un bambino esposto ormai deceduto. Gli atti originali di ricognizione sono conservati nei fascicoli individuali.

- Ospizio provinciale degli esposti. Riconosciuti vivi(1884 gennaio 3 - 1895 dicembre 29)- 1 registro

- Peculi degli esposti (1887 agosto 31 - 1941 dicembre) - 2 registri

La serie contiene le registrazioni contabili relative all'amministrazione delle proprietà private degli esposti. Documentazione consultabile fino al 1897.

- Brefotrofo provinciale. Visite d'ispezione (sec. XX) – 2 registri

La serie raccoglie gli esiti delle visite d'ispezione compiute dall'"Ispettore viaggiante per la regolare e periodica sorveglianza agli esposti della provincia di Milano, collocati presso famiglie di campagna", carica istituita dal 1° luglio 1910. L'ispettore aveva il



compito di visitare, saltuariamente e senza preavviso, gli assistiti affidati alle famiglie, sia per valutare le loro condizioni sanitarie, igieniche, morali ed educative, sia per verificare il rispetto dell'obbligo scolastico e l'applicazione delle leggi che tutelavano il lavoro minorile. Documentazione riservata, esclusa dalla consultazione.

– Gravide, balie, comarine (1794 - 1902) – 52 registri per 2 metri lineari

La serie, che costituisce la continuazione della serie analoga prodotta dall'Ospedale Maggiore fino al 1780, contiene le registrazioni relative all'assistenza prestata alle donne gravide - legittime e illegittime - che chiedevano di partorire nella Pia casa.

Il regolamento del 1781 prevedeva che le donne dovessero "dare solamente il loro nome e cognome", ma nel 1784 si precisò che i dati personali sarebbero stati contenuti in un biglietto sigillato, compilato dal parroco unitamente ad una "fede di povertà" anonima. Il cartiglio veniva aperto in caso di morte, per permettere la registrazione e la comunicazione del decesso ai parenti. Fra il 1786 e il 1791 e poi ancora fra il 1800 e il 1806 - in età napoleonica - si arrivò anche a non indicare più, né nei registri d'ingresso né in quelli di battesimo, la filiazione dei bambini nati nella Pia Casa, assimilandoli, di fatto, agli esposti nel torno, anche quando si trattava di legittimi che venivano poi dimessi con la madre o che venivano lasciati nell'Ospizio per il solo periodo del baliatico gratuito. Per il periodo 1791-1806, tuttavia, i nomi delle madri legittime vennero annotati in un registro separato, così come i battesimi dei loro figli. L'imposizione indiscriminata dell'anonimato decadde in seguito, probabilmente dal 1839, nel momento in cui la distinzione fra "segrete" e "non segrete" fu estesa a tutte le partorienti, paganti e gratuite: le "segrete" potevano essere ammesse dal settimo mese di gravidanza - o anche più precocemente se vi era minaccia d'aborto - e portare il velo o una maschera, mentre le "non segrete", accettate al nono mese, dovevano presentare un certificato di matrimonio. Il completo anonimato continuò quindi a sussistere per le prime, identificate solo con un numero progressivo. La serie si interrompe con la chiusura del comparto ostetrico (1903).

Sui volumi delle gravide sono registrati anche i nomi delle donne che venivano accettate come balie interne e di quelle che venivano ammesse alla Scuola d'ostetricia (le "comarine").

– Brefotrofia provinciale. Cassetta di beneficenza (1904 settembre 13 - 1906 febbraio 19)
1 bollettario.

La serie è costituita dalle ricevute di elargizioni fatte soprattutto in favore di ex-assistiti che, pur non essendo più sotto la tutela del Brefotrofia, in momenti di necessità



ricorrevano alla carità dell'Istituto. In ogni tagliando sono annotate la cifra elargita e la motivazione.

- **Assistenza bambini, partorienti, madri. Fascicoli personali (1800 - 2002)**

- Fascicoli personali bambini assistiti (1800 - 2002) 3.440 buste per 536 metri lineari

Fino al 1827 la serie è formata dai soli atti d'ingresso, che variano in relazione alla modalità d'accettazione dei bambini e secondo le epoche (esposizione nel torno, esposizione in luogo pubblico, consegna all'ufficio, trasmissione dal comparto ostetrico o dalle crociere dell'Ospedale Maggiore). Nel caso dei processi d'esposizione, al documento sono allegati gli eventuali segnali lasciati dai parenti.

Dal 1828 per ogni assistito esiste un fascicolo individuale che, dal 1842, è costituito sistematicamente, oltre che dall'atto di accettazione, da un "bollettone di primitivo ingresso", che riporta i dati sul battesimo e sugli allevatori, nonché gli esiti delle visite mediche e della vaccinazione antivaioiosa. Possono essere presenti, secondo i percorsi individuali, altri "bollettoni" di reingresso, che venivano compilati ogni volta che il bambino era reso all'ospizio, e alcune pagine del "libretto di scorta", che comprovava gli affidamenti e i pagamenti alle balie e agli allevatori, nonché i ricoveri in ospedale. Se l'assistito era ricercato e poi ritirato dai parenti, veniva compilato l'atto di "consegna"; se il riconoscimento non era seguito dal ritiro del figlio, perché questi, benché minorenne, era deceduto, si compilava l'atto di "ricognizione"; se, infine, i parenti non ritiravano il figlio, benché vivente, perché era già adulto o perché non erano in grado di mantenerlo, si compilava l'atto di "riconoscimento non seguito da consegna". In genere questi documenti - tutti costituiti da moduli pre-stampati - hanno, a loro volta, degli allegati: fedi parrocchiali che comprovano la buona condotta degli allevatori o la miserabilità dei genitori, fedi di battesimo o di morte degli esposti e contro-segnali presentati dai parenti (per lo più una copia o l'altra metà del segnale lasciato addosso al bambino).

Dal 1843 gli atti d'ingresso relativi ai figli legittimi accettati per l'allattamento gratuito divengono molto rari, cosicché - a differenza di quanto avviene nei mastri generali - la numerazione dei fascicoli risulta discontinua.

Cinquantotto processi d'esposizione relativi ai primi anni dell'Ottocento, incollati su supporti di cartone in occasione di una mostra, sono stati restaurati nel 1986.

La serie è consultabile fino al 1897. I documenti sono ordinati secondo l'anno d'ingresso nel brefotrofia e il numero di partita, sulla base della progressione numerico-cronologica che trova riscontro nei mastri generali.



- Pia casa di Santa Caterina alla Ruota. Bambini, balie, allevatori. Carte sciolte (1775 - 1827) – 29 fascicoli, 2 buste

La serie è stata artificialmente costituita con le carte sciolte (fedi, corrispondenza, ricevute) che erano inserite fra le pagine dei mastri generali dei bambini, poiché prima del 1828 non vennero creati fascicoli personali degli assistiti. Per evitare la dispersione del materiale, i documenti sono stati raccolti in ordine cronologico, secondo il numero di partita, così come si presentavano nei registri.

- Ospitalità esposti e loro vicende (1841 - 1950) - 823 buste per 82 metri lineari

La serie è costituita dagli atti del carteggio della Direzione relativi ai singoli assistiti, ordinati alfabeticamente secondo il loro cognome e contenuti nelle camicie originali. Si tratta perlopiù di istanze - inoltrate dai Comuni - per l'ottenimento dei "premi d'istruzione e buon allevamento", istituiti nel 1869, per l'ottenimento degli assegni dotali e per la costituzione di tutela sugli esposti abdicati. La riorganizzazione alfabetica - e non per numero di protocollo o di anno/numero di partita - forse fu tale fin dalle origini, considerato che nell'Archivio dell'Ospedale Maggiore esistono serie omonime, con lo stesso ordinamento.

Consultazione consentita fino all'anno 1897.

- Partorienti. "Nomi"(1848 - 1896) – 30 fascicoli, 1 busta

La serie, costituita da pochi pezzi superstiti, raccoglie i biglietti sigillati che venivano consegnati dalle partorienti al momento del ricovero nel comparto ostetrico.

Contenevano i loro nomi e venivano trattenuti e aperti solo in caso di decesso durante o dopo il parto.

- **Assistenza bambini. Schede personali(1933 - 1981)**
- **Reparti. Registri (1941 - 1984)**
- **Ambulatori. Registri (1944 - 1981)**
- **Ambulatori. Schede (1953 - 1984)**
- **Servizio sanitario. Registri (1933 - 1984)**
- **Contabilità. Registri (1947 - 1967)**
- **Contabilità. Schede (1926 - 1993)**
- **Assistenza minori, partorienti e madri. Cartellini (1900 - 1993)**
- **Personale. Registri (1898 - 1975)**
- **Scuola vigilatrici d'infanzia (1928 - 1957)**



- Istituti provinciali assistenza infanzia Milano - IPPAI. Scuola governanti d'infanzia. Domande di ammissione (1928 - 1931) – 1 busta
- Istituti provinciali assistenza infanzia Milano - IPPAI. Scuola puericultrici(1941 - 1957) – 1 registro
- **Istituti provinciali assistenza infanzia Milano - IPPAI. Statistiche (1971 - 1984)**
- **Brefotrofia provinciale. Succursale di Vimercate. Registri (1900 - 1913)**

I registri danno conto dei ricoveri e delle dimissioni compiute presso il Sanatorium di Vimercate, inaugurato nel 1897, sotto la direzione del dottor Giulio Banfi, e destinato agli esposti linfatici, scrofolosi e rachitici, in precedenza ospitati negli insalubri locali dell'Ospedale di Sant'Antonino, contiguo all'Ospizio provinciale. Il Sanatorium rimase in funzione fino al 1913, poiché l'apertura (1911) della nuova sede del Brefotrofia all'Acquabella ne aveva resa superflua la funzione.
- Succursale di Vimercate. Ricoverati (1900 gennaio 1 - 1913 luglio 23) – 1 registro

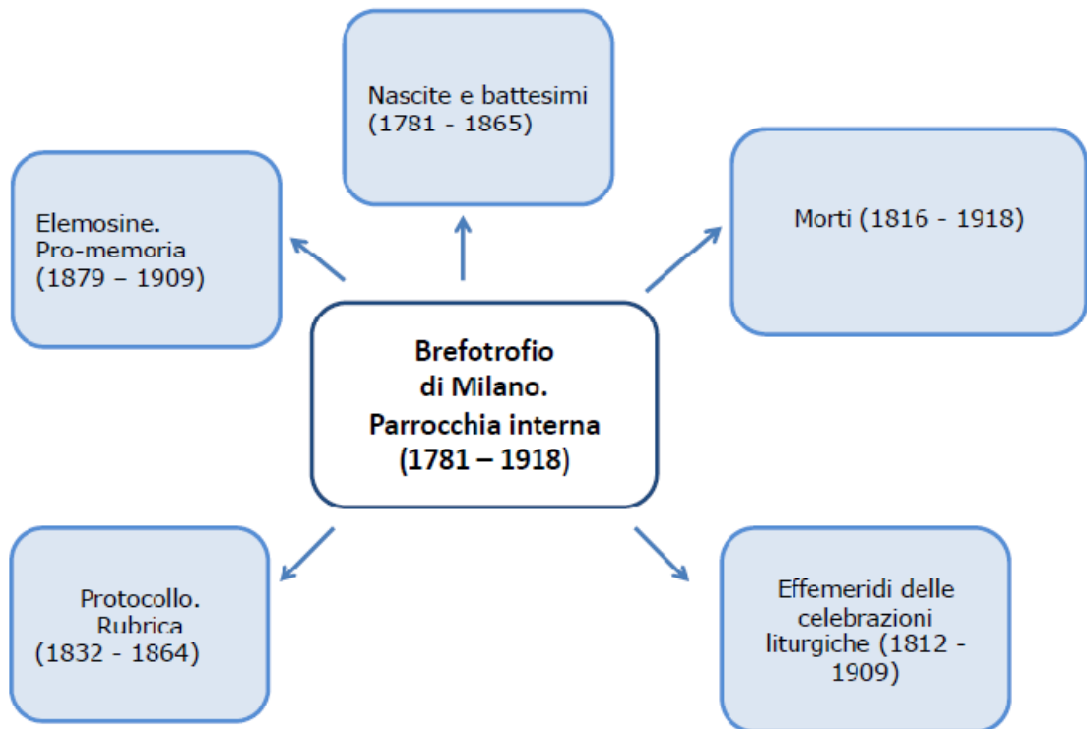
Documentazione riservata, esclusa dalla consultazione.
- Succursale di Vimercate. Dimissioni (1900 gennaio 12 - 1913 novembre 6)- 1 registro

Documentazione riservata, esclusa dalla consultazione.



BREFOTROFIO DI MILANO. PARROCCHIA INTERNA (1781 – 1918)

83 registri, 1 buste (5 metri lineari)



- **Nascite e battesimi (1781 - 1865)** 51 registri - 4 metri lineari

La serie contiene le registrazioni dei battesimi amministrati nella Pia casa e le annotazioni e trascrizioni di quelli amministrati agli assistiti prima dell'ingresso nell'istituto. Per il periodo 1822-1825 esistono dei duplicati, probabilmente perché gli atti stilati in quegli anni vennero ricopiati sulle tavole prestampate che, per ordine governativo, sostituirono i registri manoscritti ("Determinazione" 19 dicembre 1815 della Reggenza di Governo e "Discipline per la più facile esecuzione della Determinazione governativa" del 20 dicembre 1815).

Dal 1° ottobre 1786 all'8 gennaio 1791 e dal 14 gennaio 1800 fino a tutto il 1806 i bambini legittimi nati nella Pia casa non furono registrati come tali né negli atti d'ingresso né in quelli di nascita. Per il secondo periodo venne quindi formato un registro speciale - ufficioso - nel quale i figli legittimi comparivano con le loro vere generalità. Un registro analogo venne compilato anche per gli anni 1826-1834.



- **Morti (1816 - 1918)** 18 registri – 1 metri lineari

La serie contiene gli atti di morte relativi ai decessi avvenuti nella Pia casa e la trascrizione di quelli relativi agli assistiti defunti all'esterno dell'istituto. Per il 1822, come per i battesimi, esistono dei duplicati, probabilmente perché, anche in questo caso, gli atti di quell'anno vennero ricopiati sulle tavole prestampate introdotte per ordine governativo in sostituzione dei registri manoscritti. A causa delle operazioni di rilegatura compiute all'epoca, le tavole iniziali e finali di alcuni registri risultano incomplete e trovano continuazione rispettivamente nelle ultima pagine dei registri precedenti e nelle prime di quelli successivi.

- **Effemeridi delle celebrazioni liturgiche (1812 - 1909)** 13 registri

- **Protocollo. Rubrica(1832 - 1864)** 1 registro

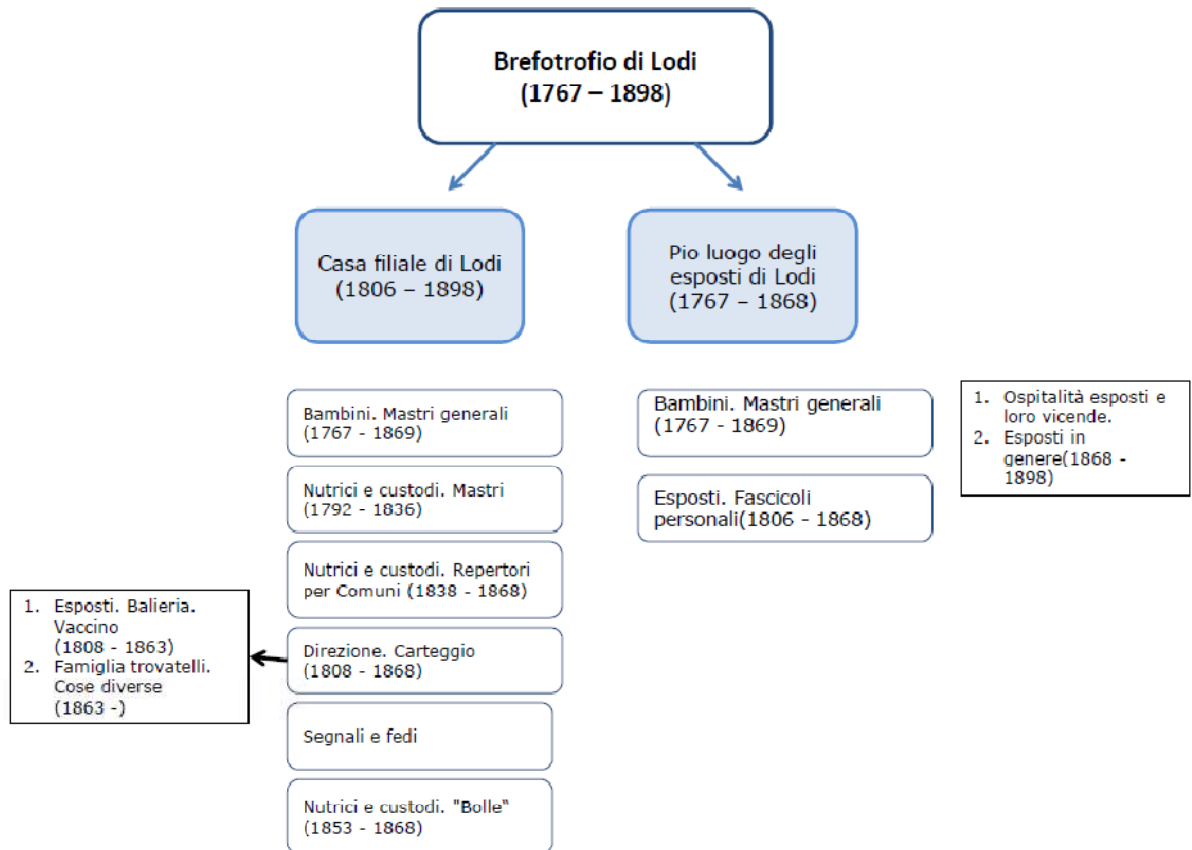
- **Elemosine. Pro-memoria (1879 - 1909)** 1 fascicolo

La serie è composta da carte sciolte contenenti le annotazioni relative alle elemosine ricevute dal parroco per la celebrazione della liturgia.



BREFOTROFIO DI LODI (1767 - 1898)

38 registri, 107 buste (16 metri lineari)



Nel momento in cui il Luogo Pio degli esposti di Lodi fu staccato dall'Ospedale Maggiore laudense e divenne "filiale" dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Milano (1868-69) furono versate all'ente che subentrava le serie di documenti necessari alla prosecuzione dell'attività, vale a dire quelle contenenti le informazioni sui singoli assistiti e, in particolare, su tutti quelli accolti nel quindicennio precedente il 1868 e sopravvivenuti all'atto dell'aggregazione, poiché ricadevano sotto la tutela dell'ente. Furono dunque acquisiti non solo i mastri generali, i registri della Balieria e dell'Economato, una parte delle "bolle" di pagamento delle balie, ma anche le sezioni del carteggio classificate sotto i titoli di "Balieria", "Esposti" e "Vaccino". Infatti, nell'ordinamento originario - che risulta applicato dall'anno in cui (1808) l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Lodi era già affidata alla prima sezione della Congregazione di carità napoleonica fino al 1863 - gli atti particolari relativi agli esposti non erano organizzati in una serie autonoma di fascicoli personali, ma erano archiviati, per anno e numero di protocollo, secondo l'oggetto d'ufficio e insieme a provvidenze di carattere più generale, eventualmente allegando gli antecedenti all'atto conclusivo della pratica.



Il fondo è stato virtualmente articolato in due sezioni.

La prima (Luogo Pio degli esposti di Lodi) contiene sia quelle serie che, pur venendo aggiornate, come i registri, non furono riorganizzate all'atto dell'aggregazione, sia gli atti del carteggio che, nel 1869, furono parzialmente riorganizzati o sottoposti ad estrazioni di materiali, ma che non furono aggiornati con l'inserimento di nuovo materiale.

La seconda sezione (Casa filiale di Lodi) contiene sia la documentazione relativa al passaggio di competenze dall'uno all'altro ente, sia le serie di fascicoli personali che allora furono create ex novo, utilizzando materiali estratti dalle serie originarie.

Entrambe le sezioni sono formate in gran parte da pratiche nominative relative ai bambini assistiti.

- **Pio luogo degli esposti di Lodi (1767 - 1868)**

- Bambini. Mastri generali (1767 - 1869)- 32 registri per 4 metri lineari

I primi due registri della serie sono verosimilmente i mastri della Balieria, poiché contengono unicamente solo le registrazioni d' ingresso dei bambini e quelle dei primi affidamenti alle balie. Dal 1836 i registri riportano, per ogni assistito, anche le annotazioni di tutti gli altri eventi relativi alla loro vicenda assistenziale.

- Nutrici e custodi. Mastri (1792 - 1836) – 5 registri per 1 metro lineare

I primi tre registri della serie sembrano identificabili con i mastri dell'Economato, poiché contengono le registrazioni dei pagamenti eseguiti, dopo il compimento dei sei anni d'età, ai custodi degli esposti (I parte) e delle esposte (II parte), nati fra il 1792 e il 1828. Per coloro che furono ammessi dopo il 1828 le annotazioni si riferiscono a tutti i pagamenti eseguiti sia in favore delle balie, sia, successivamente, in favore dei custodi.

- Nutrici e custodi. Repertori per Comuni (1838 - 1868) – 1 registro

- Direzione. Carteggio (1808 - 1868) – 137 fascicoli – 49 buste

La serie, molto scarna per gli anni dal 1808 al 1833, dal 1834 al 1863 è articolata sistematicamente nei titoli "Balieria", "Esposti" e, solo talvolta, "Vaccino". Contiene, ordinata secondo l'anno e il numero di protocollo, sia la corrispondenza fra la Direzione ospedaliera e le autorità esterne, sia la corrispondenza interna fra la Direzione, l'Ufficio Balieria e l'Ufficio Economato. I fascicoli di "Balieria" contengono soprattutto notifiche di ingresso dei bambini, esiti delle visite mediche alle nutrici interne e ai lattanti. Quelli d'"Economato" contengono perlopiù notifiche di consegna e riconsegna alle balie e ai custodi, atti di riconoscimento da parte dei genitori, atti di nomina dei tutori, notificazioni di morte, assegnazioni dotali. Da notare che, a partire dagli anni Quaranta, agli atti di riconoscimento sono allegati i segnali e i controsegnali d'esposizione.



Dal settembre 1863 il titolare muta e i pochi fascicoli "Famiglia trovatelli. Cose diverse" contengono unicamente elenchi di esposti in relazione ad occorrenze particolari (visite di leva, assegnazione di doti, abdicazioni, riconoscimenti, consegna alle balie)

- *Esposti. Balieria. Vaccino (1808 - 1863 agosto)* – 126 fascicoli, 4 buste per 5 metri lineari

Balieria. Corrispondenza interna con l'Ufficio balieria (registratore baliere) e l'Economato: notifiche di ingresso dei bambini (ruota, presentazione all'ufficio, nati nel 'locale delle segrete'), esiti delle visite mediche a nutrici interne e lattanti.

Corrispondenza con autorità esterne.

Esposti. Corrispondenza interna con l'Economato e l'Ufficio balieria (registratore baliere): notifiche di consegna e riconsegna alle balie e agli allevatori, riconoscimento da parte dei genitori, nomina dei tutori, notificazioni di morte, assegnazioni dotali. Corrispondenza con autorità esterne (per es. trasmissione di elenchi di esposti in educazione ai commissari distrettuali)

- *Famiglia trovatelli. Cose diverse(1863 settembre 1 - 1868 dicembre 31)* – 11 fascicoli, 1 busta

La serie costituisce un residuo minimo delle buste che contenevano i segnali d'esposizione e le "fedi" (certificati) che accompagnavano i bambini al momento dell'ingresso nel brefotrofo. Dalle buste, nel 1868, furono estratti i materiali per costituire la nuova serie dei fascicoli personali degli assistiti.

- Segnali e fedi – 3 fascicoli, 1 busta

La serie costituisce un residuo minimo delle buste che contenevano i segnali d'esposizione e le "fedi" (certificati) che accompagnavano i bambini al momento dell'ingresso nel brefotrofo. Dalle buste, nel 1868, furono estratti i materiali per costituire la nuova serie dei fascicoli personali degli assistiti.

Segnali e fedi erano ordinati in sequenza cronologica, secondo il numero di partita.

- Nutrici e custodi. "Bolle"(1853 - 1868) - 16 fascicoli, 5 buste

La serie contiene le "bolle" che venivano consegnate alle balie e a custodi insieme con i bambini da allevare. Su di esse erano registrati i singoli pagamenti e somministrazioni (panno, scarpe, etc.) e dovevano essere accompagnate dalle attestazioni di sopravvivenza. Le "bolle" sono archiviate secondo l'anno d'ingresso e il numero di partita degli assistiti.

- **Casa filiale di Lodi (1806 - 1898)**

- Direzione. Carteggio (1868 - 1898) – 10 fascicoli, 1 busta



Il carteggio contiene un unico titolo (Ospitalità esposti e loro vicende. Esposti in genere) che raccolgono pochi fascicoli relativi al passaggio di competenze dal Consiglio degli istituti ospedalieri di Lodi all'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Milano.

- *Ospitalità esposti e loro vicende. Esposti in genere(1868 - 1898)* – 10 fascicoli, 1 busta
- Esposti. Fascicoli personali (1806 - 1868)- 67 fascicoli, 51 buste per 5 metri lineari
Nel momento in cui le competenze assistenziali del Pio Luogo degli esposti di Lodi passarono al Brefotrofio milanese (1868) la Direzione decise di creare ex novo una serie di fascicoli personali degli assistiti, utilizzando sia i segnali d'esposizione e le fedie di nascita degli assistiti accolti nell'ultimo quindicennio e ancora sopravvissuti a carico dell'Ospizio, sia altri atti di carattere personale prodotti nello stesso periodo, anche se relativi ad assistiti ammessi in anni più remoti. Questi materiali furono ordinati in progressione cronologica, secondo la data d'inizio dell'assistenza e il numero di partita individuale assegnato sul mastro generale al momento dell'accettazione. Le documentazioni personali prodotte negli anni seguenti l'aggregazione (atti di ricognizione e di riconoscimento, bollettini di reingresso) furono poi progressivamente allegati ai fascicoli individuali così formati o, se relativi ad assistiti accolti prima del 1853, collocati in nuovi fascicoli creati ad hoc di volta in volta.

PREVENTORIO INFANTILE UMBERTO DI SAVOIA IN CANNOBIO (1929 - 1985)

140 buste (22 metri lineari)

**Preventorio infantile
Umberto di Savoia in
Cannobio
(1929 - 1985)**

La documentazione riferibile al Preventorio infantile di Cannobio è costituita prevalentemente da pratiche nominative non consultabili.



DA INVENTARIARE

- **Opera Nazionale Maternità e Infanzia (Milano) (1927 – 1974)**
 - Federazione e Comitato provinciale di Milano.
 - Strutture periferiche ONMI della Provincia di Milano.

756 registri (= 26 mt.), 666 buste (= 73,5 mt.), carte sciolte (25 mt.), cartellini (7 mt.)
→ TOT 131,5 mt.

Stato di conservazione: generalmente buono
- **Centri Diagnostici Provinciali (Milano); Istituti Climatici Pedagogici (1961-1984)**

362 buste (= 40 mt.) Archivi ordinati. Manca inventario analitico.

Stato di conservazione: buono
- **Istituto Ospedaliero Provinciale di Maternità (Milano) (1946-1971)**

1.105 buste (= 111 mt.) (solo pratiche sanitarie amministrative). Manca inventario analitico.

Stato di conservazione: buono.



SALUTE MENTALE

La documentazione è costituita dagli archivi prodotti dai seguenti enti:

- **Sezione Ospedaliera Femminile ("Leonardo Bianchi") del Manicomio Provinciale di Mombello**, poi Ospedale psichiatrico di settore "Ugo Cerletti" di Parabiago (1935-1980) (inventariato)
1440 fascicoli condizionati in buste (= 17 mt.), ca. 1000 registri (= 19 mt.), per totale di 36 mt.
- **Servizio di igiene e profilassi mentale di Milano SIPM** (da 1960 a data da definire) (da inventariare)
Documenti sfusi e registri (= 11 mt.). Stato di conservazione: buono.
- **Centro di Psicologia Clinica (CPC), inizialmente istituito presso l'Ospedale psichiatrico "Paolo Pini" e poi dotato di sede autonoma (1970?- 1997)** (da inventariare)
Carteggio (= 9 mt. in scatoloni), cartelle cliniche (= 18 mt. condizionate in buste), 2 schedari, per un totale di 28 mt.; test diagnostici (= mt. 3,00); VHS e cassette audio (= 4 mt.)
Stato di conservazione: buono.
- **Centro di pronto intervento per malattie nervose e mentali "Riccardo Bozzi"** (1972-?) (da inventariare)
- **Frammenti di altri fondi** (Provincia di Milano - Cartelle sanitarie-amministrative alienati; Ospedale psichiatrico "Paolo Pini", Ospedale psichiatrico "Antonini" di Limbiate) (da inventariare)
Consistenza: 6 mt. Stato di conservazione: buono.
- **Centro studi sulla devianza ed emarginazione (1979-1990) (?)**. Da inventariare.
47 buste e documenti sfusi (2 mt.), per un totale di 9 mt.
Filmati convegni del Bureau International contre l'alcoolisme (Montreux)
Stato di conservazione: buono.

La sezione è costituita da circa 34 metri lineari di materiali (carte sciolte e registri).



FOTOTECA STORICA

Consta di circa 600 fototipi prodotti nei primi sessant'anni del Novecento. Contiene una ricca e pregevole documentazione sugli edifici, sui reparti e sulle strumentazioni scientifiche del Brefotrofio-IPPAl, del Preventorio infantile di Cannobio e dell'Asilo provinciale di maternità. Le realtà assistenziali sono rappresentate sia attraverso singoli materiali fotografici, sia con specifiche campagne fotografiche, eseguite da alcuni dei più noti fotografi milanesi del tempo quali Luigi Stucchi, Gianni Mari, Aragozzini-Crimella e Farabola, che documentano la struttura architettonica e sanitaria, il personale, gli assistiti e i visitatori dei diversi enti.

Il patrimonio fotografico è stato riordinato e catalogato su schede F (SIRBEC).

BIBLIOTECHE STORICHE

Biblioteca del Brefotrofio

È costituita da circa 1200 monografie (edite fra il 1854 e il 1980) e da circa 200 testate di periodici nazionali e internazionali (dal 1908 al 1975).

Il valore della raccolta, nata come supporto e ausilio tecnico-scientifico per gli operatori del Brefotrofio, consiste nella sua omogeneità nell'ambito dell'assistenza alla maternità e all'infanzia. Vi si trovano importanti pubblicazioni e rari fascioletti editi a partire dall'epoca pre-unitaria fino agli anni settanta del novecento. Gli ambiti disciplinari della raccolta sono principalmente riconducibili alle seguenti categorie: assistenza alla maternità; puericultura e pedagogia; neuropsichiatria e psicologia dell'infanzia; storia sanitaria e storia ospedaliera; storia dell'assistenza e degli enti assistenziali.

Il catalogo della biblioteca è disponibile *on-line*.

http://bmw05.comperio.it/bmw2/aimibiblio/opac.php?BMW_Opac_Session=06d8de8ee80818fa99fa532c7d6ac86c

Biblioteca di psicologia e psichiatria

È costituita dalle biblioteche dell'Ospedale psichiatrico "Paolo Pini" e del Centro di Psicologia Clinica (da catalogare)



MEDIATECA

È costituita da materiale video (cinematografico; VHS) e audio prodotti per gli enti manicomiali, per il Centro di Psicologia Clinica e dallo CSERDE (Centro studi devianza e emarginazione). Sono stati realizzati altresì filmati promozionali e servizi giornalistici (articoli e servizi televisivi).

OGGETTI

All'interno del patrimonio della Città metropolitana di Milano vi sono dei materiali/oggetti di interesse storico e che ben si prestano ad essere esposti:

- Gonfalon novecenteschi
- Materiali dei centri di psicologia clinica: test di valutazione, elettroshock, elaborati dei pazienti
- possibilità di ricostruire l'ufficio del direttore coi mobili d'epoca.

Inoltre la Città metropolitana è proprietaria di alcuni quadri/opere d'arte che saranno esposti.



GLI SPAZI DESTINATI ALL'ARCHIVIO STORICO "ACQUABELLA"

Il progetto Acquabella nasce dall'idea di restituire alla città di Milano ed alla comunità intera un patrimonio storico immenso, finora celato e confinato all'interno delle mura del palazzo di Città Metropolitana di Milano in Viale Piceno 60.

Nei seminterrati di questo stabile, all'interno di armadi metallici e di scaffali, in maniera ordinata, sono allineati volumi e volumi di Storia e di racconti di vita.

Si tratta dell'Archivio Storico degli Istituti provinciali assistenza infanzia Milano (AIPMi) conservato, a partire dal 1914, nel "Nuovo Brefotrofo di Milano", oggi sede degli uffici dell'Ente .

E' proprio qui che nascerà l'Archivio storico Acquabella, negli stessi luoghi dove sono stati annotati con cura, e sono custoditi da oltre un secolo, frammenti di vita di lattanti, balie, partorienti, levatrici e medici e dove queste stesse figure hanno vissuto, percorrendo i primi passi verso un'assistenza organizzata all'Infanzia, agli albori del lavoro salariato femminile.

In fondo, è l'immobile stesso di Viale Piceno a raccontare la storia del Brefotrofo.

Le soluzioni architettoniche e progettuali adottate ne hanno fatto da subito un'eccellenza a livello europeo: a partire dalla scelta del sito, allo studio sull'orientamento dell'edificio, alle caratteristiche tipologiche di distribuzione degli spazi e delle funzioni oltre all'adozione di sistemi impiantistici all'epoca all'avanguardia, tutto indica quale grande valore rivestisse quest'opera per la Milano e l'Italia del primo '900.

Per molti versi, nulla è cambiato. Entrando dall'ingresso principale, l'ampiezza dell'atrio, lo scalone, il cortile e le ampie vetrate ci riportano immediatamente al 1914, anno d'inaugurazione dello stabile, e ci permettono di rivivere quanto documentato in pagine e pagine di archivio.



Il Luogo e gli spazi

L'Archivio storico Acquabella sarà collocato all'interno del complesso di Città Metropolitana, quasi a ricordare le antiche, originali e fondamentali funzioni che la Provincia aveva rispetto al territorio provinciale milanese.

Si tratta di un luogo particolarmente strategico (a livello europeo) anche dal punto di vista dell'accessibilità. La fermata del Passante Ferroviario di piazzale Dateo, che entro il 2022 sarà anche stazione d'interscambio con la Linea 4 della Metropolitana Milanese permette di raggiungere con tempi *urbani* le principali stazioni ferroviarie, gli aeroporti, l'hinterland così come il centro di Milano.

I visitatori entreranno nel complesso tramite l'ingresso di Corso Plebisciti, senza interferire con l'entrata degli uffici e, tramite dei percorsi pedonali appositamente segnalati, da realizzare sul sedime degli attuali posti auto, raggiungeranno i nodi essenziali del percorso museale.

L'individuazione degli spazi espositivi sfrutta appieno l'articolazione del Complesso di Viale Piceno, organizzato in padiglioni accessibili non solo tramite corridoi interni ma anche direttamente dall'esterno e si avvale della presenza di una palazzina indipendente, l'Edificio ex-Convitto, destinato ai tempi del Brefotrofio ai malati infettivi ed oggi parzialmente libero da funzioni e non soggetto a vincoli da parte della Soprintendenza ai beni culturali.

Il progetto è stato strutturato in 3 poli, che avranno funzioni e valenza diversa in considerazione della tipologia dei visitatori.

Il primo polo è quello delle **Rappresentazioni**: un luogo dove sarà possibile visionare film e video dell'epoca ed assistere a spettacoli teatrali. Propriamente sarà destinato all'afflusso delle scuole e del pubblico di tipo familiare.

Per questa funzione verrà utilizzato l'ex Teatro "La Scala della vita", attualmente dismesso, situato presso l'ingresso di corso Plebisciti, al piano seminterrato del padiglione Nord-Est.

La sala di circa 150 metri quadrati (28 m x 5,4 m) e la stanza adiacente di circa 40 mq (6,10 x 6,65) saranno ridefinite ed accoglieranno uno spazio per le rappresentazioni, uno per l'accoglienza delle scuole ed una prima sala espositiva di tipo didattico.



Il secondo polo è l'**Archivio Acquabella** che verrà ospitato all'interno della palazzina ex Convitto, situato lungo Via Piolti de Bianchi.

Si tratta di uno stabile indipendente a tre piani (seminterrato, rialzato e primo piano), con pianta ad L. Attualmente, un'ala è occupata al piano terra dall'ICAM (Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri) ed al 1° piano dagli uffici dell'Istituzione Idroscalo; il piano terra della medesima ala è, invece, utilizzato parzialmente dalla Farmacia dell'Ospedale e risulta in parte libero.

Nel progetto, s'intende utilizzare la 2° ala, attualmente dismessa e libera, per una superficie di piano pari a 293 mq (12,59 x 23,32), oltre ai servizi ed al vano scala.

I visitatori accederanno direttamente al piano rialzato, tramite una rampa di 7 gradini posta verso l'ingresso di Via Piolti de Bianchi. Qui verranno localizzati la biglietteria (17 mq), un guardaroba (15 mq), n° 3 sale espositive di circa 48 mq (5,20 x 9,20) e n°3 salette studio di circa 15 mq (3,00 x 5,00).

Tramite la scala, che dovrà essere completata da un sistema di ascensori, sarà possibile accedere al primo piano oppure al piano seminterrato.

Il primo piano sarà adibito in toto a sale archivio, corredate di spazi studio, per una consultazione immediata delle fonti.

Il piano seminterrato è, invece, già in parte occupato da una sala conferenze di circa 88 mq che verrà ripristinata nell'uso per eventi dedicati all'Archivio. Gli spazi retrostanti per un totale di circa 100 mq saranno destinati anch'essi a sale archivio.

I tre piani sono dotati di servizi che saranno oggetto di ristrutturazione.

Il terzo polo è quello della **Memoria** ed è situato all'interno del complesso, lato sud del cortile principale. Siamo nel cuore dell'ex Brefotrofio: la chiesa e la cappella, dove i neonati affidati all'Assistenza venivano battezzati, a lato il corridoio dalle grandi finestre.

Le decorazioni, il pavimento originario, nonché la documentazione fotografica dell'epoca ci riporta alla vita del Brefotrofio, a quando il lungo, ampio e luminoso corridoio veniva usato come solarium per i bambini.

Nel progetto, s'intende mantenere la funzione religiosa della Chiesa, ad unica navata di circa 140 mq (19,75 x 7,15) intervenendo con discrezione, in "*punta di piedi*": riducendo il numero di panche, verranno inseriti arredi e teche funzionali ad ospitare i documenti e gli oggetti di maggiore valore storico, preservando per quanto possibile la presenza degli oggetti e dei dipinti sacri presenti. Medesima funzione verrà data all'attuale sacrestia, spazio regolare di circa 50 mq (7,0 x 7,0); nel corridoio, invece, lungo 31,75 metri e largo 3,27, verrà allestita un'esposizione con le foto dell'epoca ed in numero limitato postazioni multimediali.



Il sottotetto di tutto l'edificio "Ex Convitto", con superficie pari circa a 900 mq, complessiva delle due ali dello stabile , in seguito a completa ristrutturazione , potrebbe essere utilizzato in parte come spazio multimediale di ricerca, ed in parte adibito ad esposizioni temporanee.

Si propone l'uso delle immagini per rendere immediatamente visibile il significato storico dell'edificio, ad esempio attraverso una ricostruzione virtuale di alcuni ambienti del brefotrofia, per poterli vedere come erano negli anni Trenta-Cinquanta. Si pensa ad immagini (o ologrammi) in movimento, da proiettare sui muri di alcune stanze, ri-arredate con i mobili d'epoca: le impiegate e le mamme nell'ufficio del direttore, i neonati nei lettini della balieria, le balie e i bambini nell'ambulatorio, i piccoli nel giardino interno o in braccio alle assistenti o con i medici etc.... I filmati in 3D possono essere realizzati utilizzando le digitalizzazioni ad alta risoluzione delle foto storiche (già disponibili), i filmati dell'Istituto Luce e quelli prodotti dalla Provincia (già digitalizzati da Medialogo), che hanno anche il sonoro originale.

Si potrebbe pensare, inoltre, a un'immagine virtuale (per esempio quella di uno dei direttori otto-novecenteschi del brefotrofia) che illustra la funzione delle singole stanze o che, all'ingresso, presenta la storia del brefotrofia e/o dell'edificio.

Il progetto, così organizzato, garantisce un uso simultaneo degli spazi ad utenti con formazione e necessità diverse. Se lo spazio *Rappresentazioni* verrà utilizzato prevalentemente per le scuole, nell'Archivio, situato nella Palazzina si potrebbe immaginare di destinare un piano a studiosi ed a ricercatori universitari e lasciare gli altri spazi ad un pubblico più ampio.

Sarà, tuttavia fondamentale nel progetto prevedere il ridisegno totale dei percorsi esterni e degli spazi aperti , escludendo l'accesso alle autovetture .

La palazzina ex Convitto, con le due ali dello stabile che formano una L, limita e definisce un'area esterna di circa 500mq, che idealmente è già una piazza. Questo spazio, grazie ai livelli differenti del parcheggio ed alla conformazione del terreno, è accessibile direttamente dalla Sala Conferenze. Sull'altro lato, gli spazi attualmente liberi ospiteranno una caffetteria di circa 110 mq con un bookshop annesso. Il bookshop oltre a tenere dei volumi legati alla storia dell'infanzia del territorio metropolitano dovrà essere luogo per la vendita di alcuni oggetti prodotti da associazioni che rappresentano la benevolenza milanese nel mondo.



Di seguito, una prima quantificazione sulle superfici da destinare al progetto Acquabella per "Area tematica"

AREA "MEMORIA"

PIANO	Larghezza	Lunghezza	Superficie	Lunghezza ripiani	N° ripiani	Potenzialità archivio
PIANO RIALZATO PICENO						
T						
	CORRIDOIO CHIESA					
	31,75	3,27	103,82			
T						
	CHIESA					
	19,75	7,15	141,21	18	6	108
T						
	CAPPELLA					
	3,1	4,54	14,07	6	3	18
T						
	SACRESTIA					
	7,6	7,16	54,42	17	6	102
SOTTOTETTO EX CONVITTO						
	SOTTOTETTO					
			900,00			
	TOTALE "MEMORIA"		1.213,53			228,00

Area "RAPPRESENTAZIONI"

PIANO	Larghezza	Lunghezza	Superficie	ripiani	N° ripiani	archivio
PIANO SEMINTERRATO						
	SALA UNIVERSITARIA					
	5	17,53	87,65			
	SPAZIO TEATRINO					
			150,00			
	SPAZIO SCUOLA					
			50,00			
	TOTALE "RAPPRESENTAZIONI"		287,65			



Area "ARCHIVIO"

PIANO	Larghezza	Lunghezza	Superficie	ripiani	N° ripiani	archivio
PIANO RIALZATO EX CONVITTO						
1° SALA ESPOSITIVA	5,21	9,23	48,09			
2° SALA ESPOSITIVA	5,21	9,20	47,93	22	6	132
3° SALA ESPOSITIVA	5,21	10,07	52,46	22	6	132
1° SALETTA STUDIO	3,01	5,21	15,68			
2° SALETTA STUDIO	3,03	5,21	15,79			
3° SALETTA STUDIO	2,99	5,21	15,58			
PIANOSEMINTERRATO EX CONVITTO						
3° SALA ESPOSITIVA	5,04	14,34	72,27	30	6	180
4° SALA ESPOSITIVA			24,00	5,76	6	71,94
1° PIANO ex Convitto						
5° SALA ESPOSITIVA	9,84	5,21	51,27	26,00	6,00	156,00
6° SALA ESPOSITIVA	9,84	5,21	51,27	26,00	6,00	156,00
7° SALA ESPOSITIVA	13,2	5,21	68,77	32,00	6,00	192,00
8° SALA ESPOSITIVA	13,2	5,21	68,77	32,00	6,00	192,00
TOTALE "ARCHIVIO"			531,88			1211,94

Area "SPAZI COMUNI"

PIANO RIALZATO EX CONVITTO			
BIGLIETTERIA	5,21	3,29	17,14
GUARDAROBA	4,84	3,27	15,83
PIANO SEMINTERRATO EX CONVITTO			
CAFFETTERIA/BOOKSHOP			
servizi	4,7	3,34	15,70
spazio tavolini	5,21	10,27	53,51
bar cone / zona bar	9,04	5,03	45,47
TOTALE "SPAZI COMUNI"			147,64

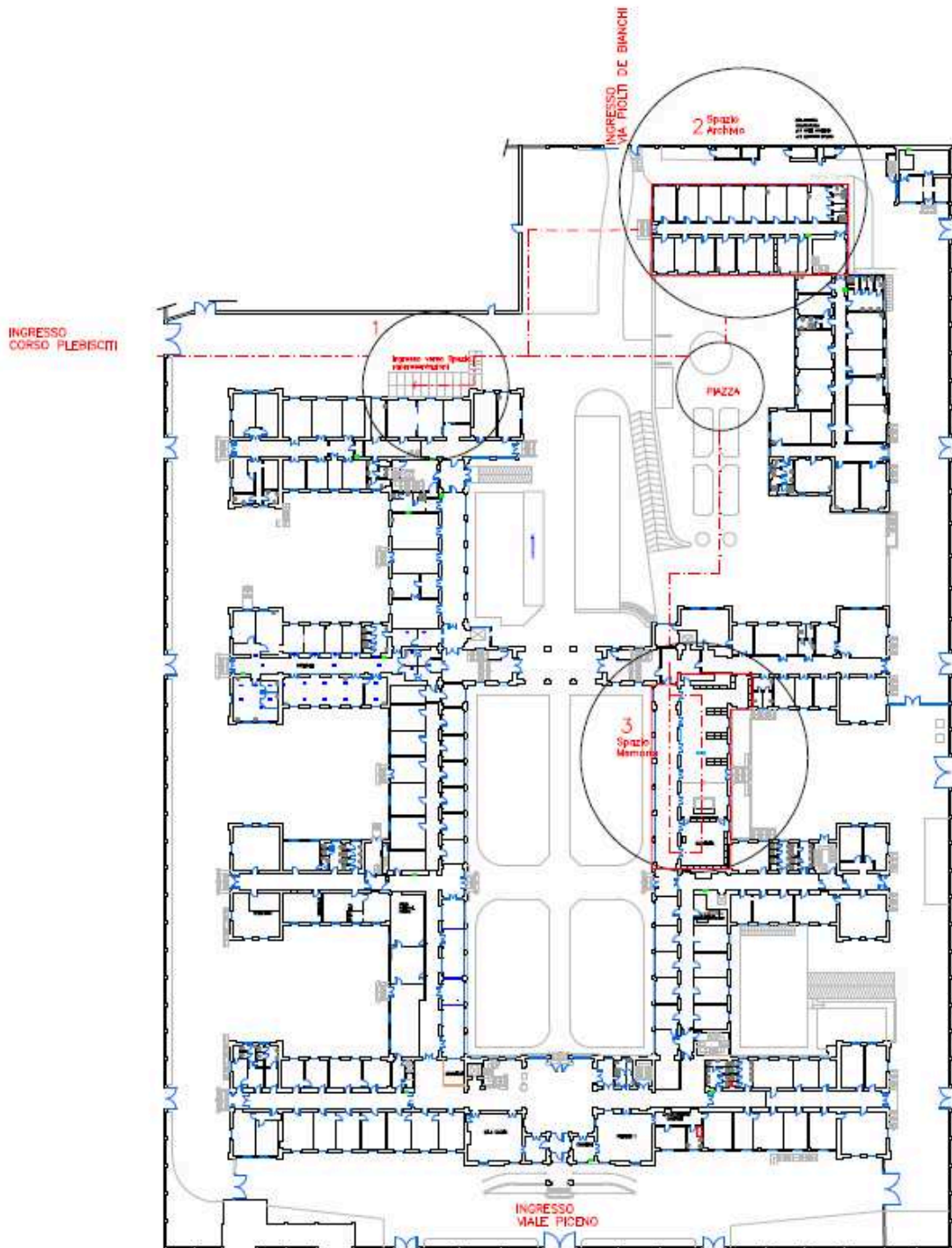


Riassumendo abbiamo una superficie totale di 2.180,70 mq destinata all'Archivio storico "Acquabella", così suddiviso:

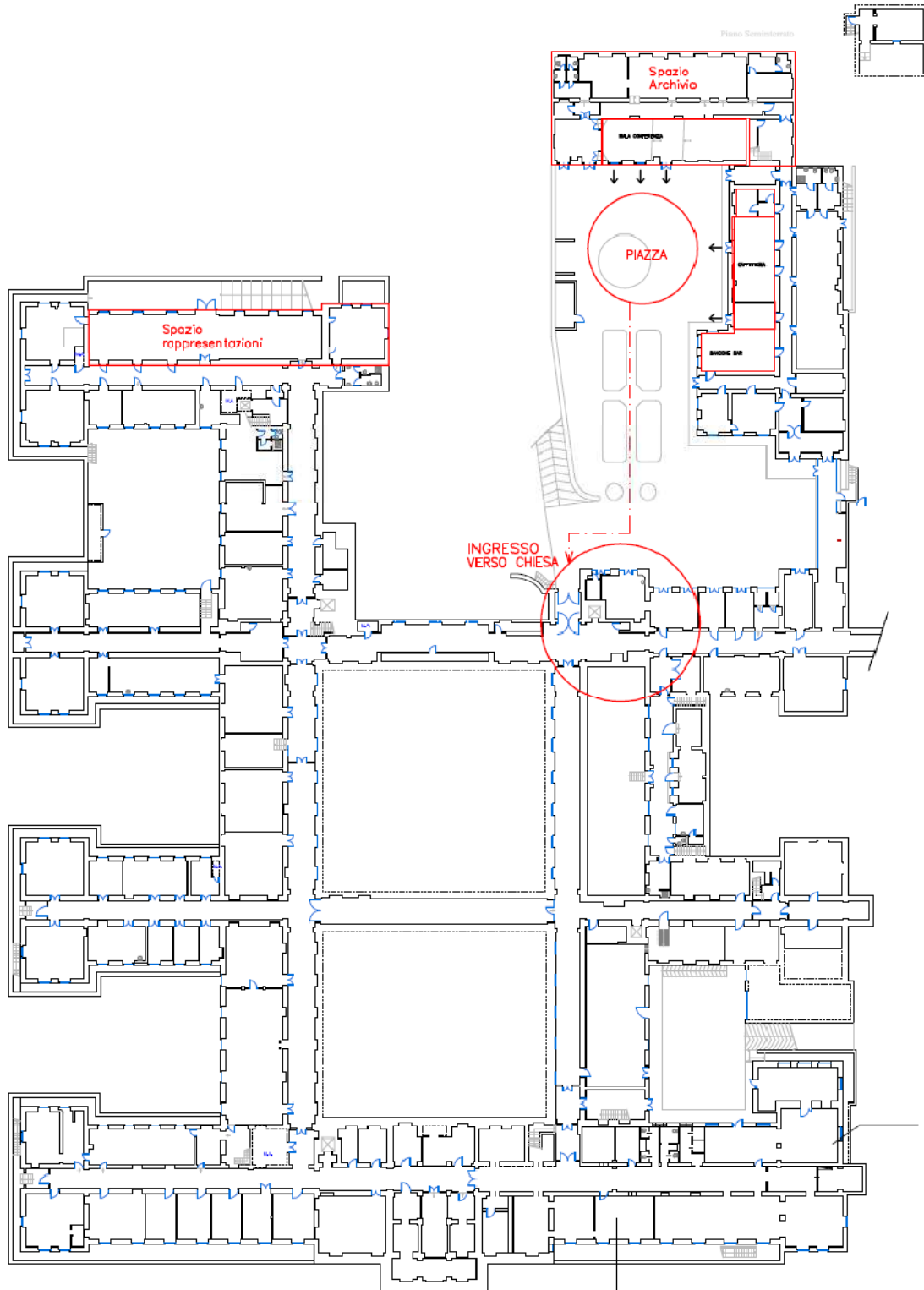
AREA TEMATICA	SUPERFICIE (mq)
Area "Archivio"	531,88
Area "Memoria"	1.213,53
Area "Rappresentazioni"	287,65
Spazi comuni	147,64
TOTALE	2.180,70



PLANIMETRIA PIANO TERRA

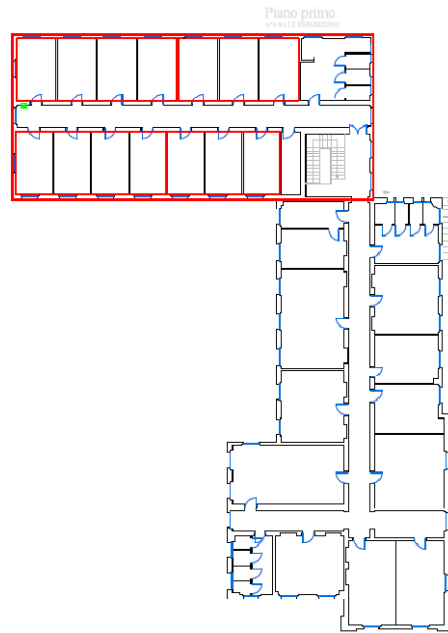


SEMINTERRATO



PRIMO PIANO E SOTTOTETTO "EX CONVITTO"

PRIMO PIANO



SOTTOTETTO

